Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrasso - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIII - N. 4
Esce il 1º e il 16 di ogni mese
16 Febbraio 1953
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1º piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

CONTINUAZIONE DI UNA IMPORTANTE E PROFICUA DISCUSSIONE

E' necessario riformare la gestione dei Rifugi

Conosco per fama Luigi Bombardieri, valoro ufficiale degli Alpini, che alla montagna e ai suoi problemi dedica studio e attività intelligenti, e nella sua Valtellina è autorità alpinistica meritatamente riconosciuta.

Anche per ciò gli sono grato di avere preso in considerazione il mio articolo apparso sul numero 22 del 1952 di questo giornale, di averne commentato il contenuto e di aver fatto delle controproposte.

Perchè un problema fondamentale che tutti ritengono non risolto, come quello della conduzione dei rifugi del CAI, troverà la sua finale soluzione soltanto dopo che saranno stati chiariti i seguenti punti:

a) i rifugi debbono essere gestiti come «*case*» *dei soci del CAI?*

b) coloro che non sono soci del CAI debbono godere di queste «case» di proprietà dei soci, a parità di trattamento, oppure a condizioni più onerose?

c) le somministrazioni e i servizi dei rifugi possono essere oggetto di lucro da parte delle Sezioni proprietarie?

d) in quale misura deve essere prelevato il lucro per la Sezione sulle somministrazioni ai non Soci?

Se si potesse ottenere una risposta categorica sui quattro punti predetti, il problema verrebbe semplificato alla compilazione delle tariffe per i singoli servizi, e alla emanazione delle norme di controllo sulla loro osservanza.

Per me sarebbe addirittura contrario allo statuto del CAI e ai regolamenti sezionali se alla domanda *a)* si rispondesse no; ne deriva quindi che la gestione dei rifugi debba essere condotta esclusivamente nell'interesse dei soci.

Se l'interesse dei soci esclude il prelevamento di profitti sulle somministrazioni e sui servizi fatti ai soci stessi, appare logico ed equo che quando gli stessi servizi e le stesse somministrazioni vengano forniti ai non soci, debbano lasciare a coloro che li somministrano — in questo caso la Sezione proprietaria del rifugio — un profitto, la cui entità resta da stabilire. A me sembrerebbe quindi che al punto *b)* si dovrebbe rispondere che i *non soci del CAI* non debbano pagare nei rifugi gli stessi prezzi dei soci.

In quanto al comma *c)* l'interesse dei soci non identificandosi nell'interesse della Sezione, si dovrebbe escludere che le Sezioni carichino una percentuale di *lucro* sulle somministrazioni fatte ai soci (altra cosa è naturalmente la percentuale relativa al rimborso spese accessorie come ebbi a spiegare nell'articolo citato).

Se le risposte da me date e qui sopra riportate fossero accettate, non resterebbe che rispondere al comma *d)*: stabilire cioè la percentuale di aumento da applicare sulle tariffe per i non soci.

Il problema di merito della gestione rifugi è questo: stabilire una differenza di prezzi apprezzabile fra soci e non soci; mi si perdoni se mi ripeto: stabilire una tariffa *di costi* dei generi e dei servizi per i soci e *di lucro* per i non soci.

* * *

I vari problemi della riscossione delle somme rappresentanti il lucro di pertinenza della Sezione, e della determinazione del compenso al custode sono secondari nel problema generale della conduzione dei rifugi; sono problemi di metodo che possono trovare diversa attuazione, a seconda se l'Ispettore di un rifugio assolve o meno al suo incarico con la dovuta serietà e coscienza. Per cui, posso anche pensare che al Rifugio Marinelli non sia consigliabile il prelevamento da parte della Sezione proprietaria di una percentuale sui conti delle somministrazioni, in quanto il lucro viene determinato dal giudizio competente e saggio dell'Ispettore, e dalla onestà e serietà del custode; ma quando i rifugi importanti sono molti, e si sa che gli Ispettori non funzionano, il sistema del prelevamento di una percentuale sulle somministrazioni mi sembra rappresenti un modo equo per proteggere gli interessi di tutti.

Nè mi sembra grave l'obiezione di Bombardieri che certe punte di frequenze metterebbero in piena crisi anche le più esperte segreterie di alberghi, perchè i *conti debbono essere sempre rilasciati* al custode, e stenderli con copia o senza copia non determina un lavoro pregiudizievole!

Io sono troppo preoccupato di non imporre ai custodi condizioni non eque, che mi pare valga la pena di attuare un metodo che toglie ogni dubbio o discussione.

*

Per una Associazione complessa a causa delle moltissime Sezioni che la formano e il diverso grado di capacità amministrativa dei loro dirigenti; per i precisi diritti dei soci che debbono essere seriamente tutelati a difesa del prestigio e della compagine dell'Associazione infine perchè Ispettori e custodi non sempre hanno il merito di saper valutare le situazioni con equità, si rende indispensabile una disposizione normatrice della Sede Centrale a traverso la Commissione rifugi la quale stabilisca i criteri per la determinazione delle tariffe per le somministrazioni, e stabilisca la misura minima dell'aumento da apportarsi alle tariffe stesse, per i non soci, misura che dovrà essere superiore di parecchio al tradizionale 10 per cento; stabilisca altresì l'abolizione di ogni percentuale di servizio che sa troppo di «bottega» o di «esercizio».

Nei veri «club» — voglio dire associazioni a carattere familiare-ricreativo-culturale — non si conteggiano «percentuali di servizio» sulle somministrazioni ai soci; stona la «retribuzione per servizio» per somministrazioni a carattere familiare! E' una sfumatura, ma non priva di valore quando si cerchi di chiarire le idee.

Forse la Commissione rifugi della Sede Centrale non dovrebbe stabilire essa stessa le tariffe delle singole somministrazioni; tutt'al più dovrebbe pronunciarsi a titolo indicativo; dovrebbe invece stabilire con la sua autorità il principio che le tariffe sono la risultanza *dei costi* dei generi e dei servizi, intervenendo nelle forme che riterrà opportune qualora i principi generali non venissero rispettati.

La stessa Commissione dovrebbe pronunciarsi decisamente sulla misura dell'aumento da applicare per i non soci, misura che a mio parere non può essere inferiore al 30 per cento e dovrebbe essere unica per tutte le Sezioni. Naturalmente che si dovrebbe elaborare altre tariffe in cui tale aumento fosse incluso.

Se in seguito a un simile provvedimento i non soci diserteranno i nostri rifugi poco male, perchè si incomincerà a mettere ordine e ad allontanare gli estranei da casa nostra con il vantaggio di sapere subito che tutti coloro che incontriamo in una capanna sono di famiglia!

*

Luigi Bombardieri appare convinto della indispensabilità di una riduzione delle tariffe viveri come sono attualmente praticate; ed è facile trovarsi d'accordo sugli *oneri del gestore*, come da lui elencati, e sulle *tariffe pernottamenti* con le di lui osservazioni.

Insisterei sulla determinazione del contributo per il *coperta* da riservarsi esclusivamente alle Sezioni; per il mantenimento della *tassa ingresso* per i non soci, perchè in molti rifugi sono numerosissimi i non soci che si portano viveri e bevande, e al rifugio chiedono la sola ospitalità e qualche bicchiere di acqua.

Per la *sorveglianza*, mi limito a riconfermare che una Sezione non può rinunziare all'esercizio di questa funzione. Di fatto, oggi troppe Sezioni importanti per il rilevante numero di rifugi di cui sono proprietarie vi hanno rinunciato perchè esse hanno bensì nominati gli Ispettori, ma questi raramente funzionano, perchè non sempre provvisti di quel senso di «responsabilità che dovrebbero assumere nei confronti del sodalizio e dei soci». E allora, mi permetto ritornare all'unica soluzione da attuarsi quando i volontari mancano: ricorrere ad altri volonterosi rimborsando loro le spese.

*

La vitalità e la forza di affermazione di qualsiasi istituzione dipendono dal razionale funzionamento dei suoi organi. La razionalità della gestione dei rifugi sta fondamentalmente nella difesa degli interesse dei soci: sono questi ultimi che dànno vita ai rifugi, e non esattamente le Sezioni; mi piace insistere sul concetto che i rifugi sono proprietà dei soci anzichè delle Sezioni, anche se ciò può apparire inutile distinzione.

E mi piace insistervi, perchè una Sezione non può trarre lucro da una gestione a spese dei singoli soci, anche se teoricamente il lucro è poi impiegato in opere di vantaggio ai soci: non può cioè una Sezione ricavare di proposito un utile, ad esempio, di 4 milioni dall'appalto di un servizio di alberghetto, se le spese ordinarie e straordinarie del rifugio ammontano a L. 500 mila, e quando il rifugio è frequentato solo o prevalentemente dai soci, i quali sarebbero in definitiva coloro che pagano.

Le autorità di una Sezione ritengono spesso di poter prendersi simili iniziative e disporre di conseguenza, perchè si sentono investite del mandato dei soci per la direzione della Sezione; e non pensano che in mancanza di un preciso indirizzo dei soci — che quasi sempre manca — la loro opera per rispondere agli interessi dell'Istituzione deve astenersi da ogni azione di lucro sui soci, deve abbandonare provvedimenti che riempiendo le casse della Sezione sono uno stillicidio per le tasche dei soci; deve insomma abbandonare il principio delle gestioni di lucro.

*

Volgendo lo sguardo in un altro campo dell'attività sezionale, non è onesto chiedere nella retta giornaliera di un accantonamento o campeggio la somma di L. 1300, se il costo effettivo — inteso con copertura delle spese tutte — della retta stessa è di L. 1000; ciò sarebbe onesto soltanto se il socio all'atto della sua iscrizione sapesse o fosse consenziente di pagare L. 300 di più.

Le elezioni delle cariche sociali presso talune Sezioni sono non infrequentemente una ben misera manifestazione: so di una Sezione che avendo oltre 4000 soci, alle votazioni delle cariche sociali vi partecipano soltanto qualche decina; anche se con deleghe i soci votanti figurano qualche centinaio. Per gli eletti con così misero consenso — sulla cui regolarità formale non ho nulla da eccepire — non vi è altro scampo per acquisire l'indispensabile prestigio che cercare di intuire il desiderio del socio nell'ambito dello statuto; solo con questa intuizione i dirigenti sezionali potranno aspettarsi considerazione e stima e sentirsi non abusivamente al loro posto.

Perchè quando la vita dell'Istituzione non risponde al suo scopo, o questo è travisato, il socio che si sente legato solo da vincoli spirituali e non materiali, se ne allontana e scompare. Qui sta forse la ragione del declinare della vita delle Sezioni. Le quali anche se hanno sedi e rifugi e pubblicano bollettini ma non sono sorrette dalla frequenza dei soci, non possono essere considerate che delle chiese senza fedeli, o delle lanterne senza luce!

VITTORIO LOMBARDI

Sul prossimo numero un servizio speciale del dottor Felice Benuzzi (autore di «Fuga sul Kenya»), su «Scarponate australiane».

Alla Traversata dei Pirenei

che effettueremo a Pasqua, due operatori per conto della Commissione Cinematografica del C.A.I. seguiranno la carovana, riprendendo un cortometraggio sull'escursione al Picco de Aneto (m. 3404).

La grande gita turistico-alpinistica sarà diretta da Mario Ferreri di Roma, coadiuvato dall'ing. Giovanni Bertoglio di Torino e da Gaspare Pasini con Lorenzo Bozzoli Parasacchi di Milano. Per la parte alpinistica presteranno la loro opera, oltre alle guide locali, una guida del C.A.I. e il portatore Federico Tosti di Roma.

Il Consiglio dell'Accademico

esamina la possibilità di Spedizioni italiane nell'Himalaya

Nella riunione del Consiglio generale del C.A.A.I. tenutasi lo scorso mese a Milano, è stato approvato, con alcune modifiche di carattere declaratorio, il verbale dell'Assemblea generale dei soci tenutasi a Trento nel settembre 1952.

E' stata poi esaminata la situazione dei bivacchi e si è provveduto al controllo dei lavori di riparazione già eseguiti.

Il Consiglio in particolare ha preso atto, con plauso, dei rilevanti lavori di ricostruzione già eseguiti dal Gruppo Occidentale nei bivacchi fissi di sua spettanza.

Il Consiglio, accertata la necessità di ulteriori lavori e constatata la impossibilità del C.A.A.I. di provvedere con propri mezzi all'esecuzione dei detti lavori, ha deliberato di rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. per un contributo.

I lavori da eseguirsi riguardano principalmente i bivacchi fissi del Gruppo Occidentale; sono però previsti lavori anche per il ripristino di alcuni bivacchi fissi dei Gruppi Centrale e Orientale.

E' stata indi iniziata la discussione per l'aggiornamento del Regolamento ammissione soci. Ritenuto però che l'argomento richiede un ulteriore accurato esame, la trattazione di questo punto è stata rimandata alla prossima riunione del Consiglio generale del C.A.A.I.

E' stata poi presentata dal Presidente del C.A.A.I. una relazione fornitagli dall'accademico prof. Ardito Desio, sul risultato del suo recente viaggio informativo in India, assieme al relativo rendiconto finanziario. Il Consiglio generale ha preso atto della relazione ed ha incaricato il Presidente di darne comunicazione al C.O.N.I. che ha reso possibile col suo generoso contributo tale viaggio.

Il Consiglio generale ha indi discusso a lungo in merito all'organizzazione, da parte del C.A.A.I., di spedizioni alpinistiche in zone extraeuropee.

Esso ha ritenuto, in linea di massima, che una spedizione dovrebbe essere progettata quanto prima per l'Himalaya. E' stato infatti constatato che il C.A.A.I. sarebbe tecnicamente attrezzato per organizzare tale spedizione, che però per l'effettuazione della spedizione medesima non esistono attualmente i fondi necessari. Si è ravvisata l'assoluta necessità di costituire un fondo apposito ricorrendo direttamente, o col tramite del C.A.I., ad enti ed a privati per ottenere contributi. E' stato poi deciso che da tutti i componenti il Consiglio verranno presentate nella prossima riunione del Consiglio stesso proposte concrete per l'organizzazione di una spedizione alpinistica in zona extraeuropea.

La Commissione tecnica centrale ha indi esaminato alcune proposte di nuovi soci. Sono stati da essa ritenuti in possesso delle qualifiche per entrare a far parte dell'Accademico i seguenti soci del C.A.I.:

Presentati dal Gruppo Orientale: Marco Franceschini, Mario Agostini e Giuseppe Caldart;

Presentati dal Gruppo Centrale: Oreste Viganò, Giuseppe Adami, Guido Pagani, Andrea Oggioni e Walter Bonatti.

Preso atto del parare favorevole della Commissione Centrale, il Consiglio generale del C.A.A.I. ha approvato la nomina dei suddetti a soci dell'Accademico.

Il Presidente ha infine riferito che essendo stato inaugurato nelle Alpi Giulie un rifugio intitolato al nome dell'accademico Colonnello Zacchi, la Presidenza dell'Accademico ha partecipato con un messaggio all'inaugurazione.

La prossima riunione del Consiglio generale è prevista per la fine del corrente mese.

Il nostro ossigeno

Gabriele Franceschini, Feltre . . . . . L. 300
Rag. *Luigi Bombardieri*, Sondrio . . . . . » 400
Gruppo Esc. Falco, Cernobbio . . . . . » 200
Dott. *Pippo Orio*, Mortirone . . . . . » 100

Abbonamenti *benemeriti* (L. 3 mila): *Società Cervino* di Torino e Sezione *C.A.I. Vigevano*.

Abbonamenti *sostenitori* (Lire 1.500): *Gruppo Escursionisti Varrone* di Milano, dott. *G. B. Spezzotti* di Udine, Sottosezione *C.A.I. Cassa di Risparmio* di Milano, *U.E.T.* di Torino, *Società Funivie Monte Bianco* di Courmayeur, *Società Funivie del Cervino* di Cervinia, *Lotario Stickel* di Milano (da dieci anni ininterrottamente), *Ente provinciale pel Turismo di Catania*, dott. *Antonfrancesco Ciampi* di Migliarino, dott. *Ferruccio Castiglioni* di Montecatini Terme (da 6 anni ininterrottamente), *Ente provinciale pel Turismo di Trento*, Sezione *C.A.I. di Biella* (da vari anni), *Azienda Autonoma Soggiorno di Pontedilegno*, conte *Sandro del Torso* di Merano, *Sezione C.A.I. di Crema*. Infine le signorine *Carla* e *Lucia Furlani*, sorelle dello scomparso Francesco Furlani del C.A.I. Gorizia, inviandoci la quota di rinnovo per l'abbonamento a Lui intestato, ci scrivono: «*Seguendo l'esempio di nostro fratello Francesco, molto affezionato a codesta pubblicazione, inviamo in sua memoria l'abbonamento sostenitore*». Il compianto Furlani era nostro abbonato «fedelissimo», ossia fin dal 1931.

Abbonamenti *arrotondati* (Lire 1.000): *Umberto Tavecchi* di Bergamo, dott. *Roberto Galanti* di Treviso, *Nino Arietti* di Brescia, conte *Franco Falconi* di Piacenza, *Dino Bogani* di Monza, conte dott. *Luigi Premoli* di Milano, *Eligio Rogora* di Gavirate, *Emilio Ghiggini* di Varese, *Leonida Gardin* di Padova, geom. *Giuseppe Gambera* di Ceva, rag. *Augusto Zanoni* di Varese, *Carlo Pedotti* di Varese, *Vittorio Vanoli* di Varese, *Serafino Ornati* di Vigevano, *Bartolomeo Figari* di Genova, colonn. prof. *Enrico Casetta* di Induno Olona e ing. *Giovanni Strohmenger* di Milano.

Prime ascensioni invernali

La cresta ovest della Presolana occidentale

Il 31 gennaio scorso Ercole Martina (C.A.I. Brescia) in cordata con Giuseppe Borgonovo (C.A.I. Monza) ha compiuto la prima invernale della Cresta ovest della Presolana occidentale (m. 2521). Eccone la relazione tecnica:

Lasciato l'albergo il 30 gennaio alle ore 21,30, alla luce della luna, salimmo alla Grotta dei Pagani; di qui, costeggiando in quota verso ovest, giungemmo ad un colletto della cresta di Pozzera (m. 2175 circa), di dove, per un ripido canale, scendemmo in Val dei Molini, alla base della parete della Presolana di Castione, dove stabilimmo il bivacco (fin qui neve crostosa, farinosissima, m. 2050 circa). Il mattino seguente alle 7, riprendemmo la salita per ripidi pendii nevosi (ramponi e neve dura per il freddo della notte), ed alle 7,30 eravamo in cresta.

Dopo la prime filate di corda su roccia non molto buona, superati alcuni pinnacoli, superammo un salto per un camino sulla sinistra (nord, metri 2311). Proseguendo per la cresta affilata, di neve e roccia, giungemmo ad una serie di arditi pinnacoli, superati con interessante ed esposta arrampicata su roccia ottima, fino a pervenire sotto la sommità della Presolana di Castione.

Un tratto di verticali rocce cattive ed uno susseguente di roccia migliore ci portarono sulla nevosa cresta sommitale, che in breve ci portò in vetta alla Presolana di Costione (m. 2463, seconda salita invernale).

Scendemmo facilmente verso est per un pendio di neve, fino ad una depressione fra due canali. Per un ripido canale di roccia e neve farinosa giungemmo sulla pianeggiante ed affilata cresta terminale di roccia e neve, che ci portò in vetta (alle ore 12). Per la via normale scendemmo alla Grotta dei Pagani, donde, con faticosa marcia su neve molle, alle 15 eravamo di ritorno all'Albergo.

Nota: Salita lunga e di media difficoltà, favorita dal bel tempo e dalla luce lunare durante la marcia di avvicinamento.

L'Antelao per la via Menini

Il 30 gennaio scorso Titta Panciera, nota guida di Tai del Cadore, partiva alle 8 del mattino dal Rifugio S. Marco, e da solo, dopo 35 ore di scalata, riusciva a vincere l'Antelao per la via Menini, che d'estate presenta difficoltà di quarto e quinto grado, compiendone così la prima invernale.

Sull'impresa, si hanno i seguenti particolari: il Panciera giungeva in serata dopo 12 ore di sci, all'attacco. Con i ramponi iniziava la salita del ripido canalone Menini, che ha una pendenza di 80 gradi e intraprendeva quindi la scalata della parete, alta 420 metri.

La luna illuminava a giorno ogni anfratto, permettendogli di procedere assai bene con il solo aiuto della piccozza e di alcuni chiodi da ghiaccio. Dopo molte ore di scalata un lungo tratto di vetrato gli faceva quasi perdere la speranza di raggiungere la cima; per di più doveva rifare una quarantina di metri per ricuperare la piccozza, sfuggitagli di mano. Alle 11 del 31 gennaio Panciera raggiungeva la vetta (m. 3263).

Il ritorno a San Vito per la via comune era al confronto una impresa priva di difficoltà. Durante le 35 ore di dura lotta la guida si è nutrita solo di zucchero e cioccolato. La discreta temperatura, il bel tempo e la luna hanno facilitato l'impresa.

Torrione S.A.T. nel Gruppo di Brenta

Il 25 gennaio scorso sono state compiute dalla cordata Ottorino Pianto (Soc. Ugolini-Brescia-C.A.I.) e Gino Donati (Società Ugolini-S.A.T.) la prima salita invernale del Torrione S.A.T. (via De Tassis), che presenta difficoltà estive di quarto e quinto grado, e la prima discesa assoluta della Torre Lanceri, con passaggio di terzo e uno di quinto grado, entrambi nel Gruppo di Brenta.

Partiti da Campiglio alle 6, si giunge ai piedi della Corna Rossa alle 9 circa, dove si lasciano gli sci causa la forte pendenza, per proseguire verso l'attacco del Torrione S.A.T. mediante gradinatura della neve ghiacciata. Per superare questo tratto di circa 600 metri sono state impiegate 3 ore. La parete si presentava abbastanza pulita, data la forte verticalità e solo sulle cenge si trova neve mista con ghiaccio.

Alcune difficoltà si presentano specie all'attacco del diedro, ma superata questa parte più difficile della salita si superano circa m. 80 di roccia abbastanza pulita e si arriva in vetta alle 16.15.

Il ritorno si presentava problematico perchè la normale discesa aspra e lunga era in pessime condizioni. Si decideva allora per la via Lanceri dalla quale si scende per un lungo camino verticale di circa 120 m.; poi in corda doppia fino alla base, ove si arriva alle ore 18.30; si prosegue per il ritorno verso Campiglio arrivandovi a notte inoltrata.

Lo «Spigolo del Velo» sulla Cima Madonna

La guida alpina Giacomo Scalet e Lallo Gadenz della Sezione CAI-SAT «Sass Maor» di Primiero hanno compiuto, il 21 gennaio scorso, la prima scalata invernale della Cima Madonna (m. 2733) attraverso l'arduo «Spigolo del Velo» (Schleier Kante).

I due mossero poco dopo le 2.30 del 21 attraverso le nere abetaie di Val di Roda e i pianori di Sopra Ronz. Forzati dall'oscurità a una sosta intermedia di un paio d'ore, iniziarono la vera e propria scalata alle 11, con un bel tempo e sole pieno, aggirando il pilastro base dal nord al sud, rientrando successivamente in spigolo nord attraverso una cengia diagonale che porta all'inizio del camino Paresi (difficile). Raffiche rabbiose di gelido vento accolsero i due che tuttavia iniziarono la scalata dei rimanenti 300 metri difficilissimi di parete. Appigli coperti di vetrato scalzati a colpi di martello, temperatura 20 sotto zero, perdita di un sacchetto di zucchero durante uno scivolone; ma alla fine giunsero in vetta alle ore 15. Un minuto di raccoglimento in memoria di quanti erano caduti su questa stessa cima e poi giù quasi a capofitto attraverso il Winkler; in breve i due furono all'attacco e con gli sci volarono veloci verso le loro case.

(Vedere in altra parte del giornale l'articoletto di Gino Pisoni).

Giapponesi sull'Aconcagua

Si ha da Buenos Aires che un gruppo di alpinisti giapponesi ha scalato al suo secondo tentativo l'Aconcagua (circa 7900 metri) che, come è noto, è la più alta cima delle Ande. I nippomici, tutti dell'Università di Washeda, avrebbero guadagnato il massiccio lungo il versante nord.

I nostri propagandisti

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti: Sezione C.A.I. Bergamo (3), Sezione C.A.I. Vicenza (1), Giovanni Olivotto di Vicenza (1), rag. Carlo Alberti di Omegna (1), Spiro Dalla Porta Xidias di Trieste (1), U.G.E.T. Torino (2, di cui 1 estero), Matteo Campia di Cuneo (1), Ugo Nizzero di Valdagno (1), Angelo Toffetti di Milano (2), dott. Mario Bréssy di Torino (1), Sezione C.A.I. Ferrara (1), Sezione C.A.I. Venezia (7), Sezione C.A.I. Lovere (1), dott. Toni Gobbi di Courmayeur (3), Piero Bellagente di Brescia (1 estero), cav. rag. Giuseppe Denti di Milano (2), Sezione C.A.I. Bologna (1), Gruppo «Fior di Roccia» di Milano (3) e ing. Rodolfo Autuori di Cava dei Tirreni (5).

Convegno floreale al Poncione

Prendendo le mosse da quanto pubblicato in otto puntate dal nostro quindicinale lungo l'annata testè chiusa in ordine alla flora di montagna, gli Amici varesini de *Lo Scarpone* si propongono di promuovere per una domenica del prossimo mese di marzo un raduno in montagna sulle pendici del monte Poncione per la raccolta di fiori recisi seguita da una mostra di composizioni floreali sul posto (canestri, trofei, *bouquets*, ghirlande ecc.) secondo la fantasia e l'abilità degli amatori.

La zona del Poncione in primavera è segnatamente ricca di fiori. Sopra tutti la rosa d'inverno nel suo morbido candore, col suo botton d'oro al centro, crediamo possa attirare l'ammirazione degli appassionati e interessare moltissimi amici i quali hanno preso impegno di rendere ricco, festoso e familiare l'annunciato alpinistico raduno. Esso va intitolato «la Sagra del bucaneve».

Ci sarà tra gli altri amatori lo Zio Mistò il quale sbucherà magari all'ultima ora da un cespuglio o da una fratta, con in mano un cespo di rarissimi fiori colti dove soltanto lui sa.

La mostra delle composizioni floreali sarà tenuta sui muriccioli fiancheggianti la strada dell'Alpe del Tedesco nei pressi del Ristoro della Pineta. Distinti premi saranno assegnati alle migliori composizioni; fra i medesimi saranno compresi tre abbonamenti annui al nostro quindicinale *Lo Scarpone* e tre abbonamenti alla Rivista del Club Alpino Italiano per i soci aggregati del Sodalizio in regola di bollino 1953.

Sul prossimo numero daremo il programma dettagliato e completo.

CARNEVALE E TUTTE LE DOMENICHE
nella stupenda zona del
Rifugio Fratelli Calvi
della SEZIONE DI BERGAMO del C.A.I.
Sciatori, le vacanze più belle sulle nevi delle Valli Bergamasche!

la suola perfetta per sci
CELLOFLEX
Il Celloflex è una suola plastica che, applicata agli sci, li rende più veloci, resistenti e sicuri.
Trionfatrice ai campionati del mondo e alle Olimpiadi
Si applica facilmente a tutti gli sci.
Commissionaria escl. di vendita della celluloide
-culco-
per conto:
Soc. Italiana della Celluloide S I C - Castiglione Olona
Soc. Italiana di Applicazione Cellulosa SIDAC - Milano
UFFICIO SVILUPPI - Milano
Pubblicità Rolli

TENDE DA CAMPO
MATERIALE PER CAMPEGGIO
Ditta Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

scottature anche solari
sportivi!
contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni
VEGETALLUMINA
Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

RABARBARO ZUCCA

TOPONIMI CARATTERISTICI DELLE ALPI

Cèngalo, Rosèg, Federìa

Cèngalo. Tipica montagna granitica che fa la pariglia con il vicino Badile, per quanto le sommità dei due monti siano di ben diverse forme. Domina dall'alto l'Alpe Cèngalo, nell'alta Valle Bondasca, che alle sue spalle è protetta da una lunga parete granitica nettamente tagliata in cresta da una lunga e stretta spianata che si solleva un po' nel Sass Furà.

E' un nome però non infrequente nella toponomastica delle cime alpine. E' notissimo il *Monte Cèngio*, ai margini dell'altopiano di Asiago. Meno noti sono la *Cima del Sèngio* e il *Passo del Sèngio* nella Valle del Reno di Lei, sopra l'*Alpe Sèngio*, la quale si stende quasi sul fondo della valle alluvionata e dominata da una lunga paretina alta 20 metri, fatta di ghiale e sassi (è un cono di deiezione eroso).

Molto meno note sono altre caratteristiche c i m e della Svizzera con nome simile, e cioè: lo *Tschingelhors* (3581 metri) con i vicini *Tschingelspitz, Tschingel-pass, Tschingel-grat, Tschingel-gletscher, Tschingel-trutt* (= *Corno*, Pizzo, Passo, Cresta, Ghiacciaio, Sentiero del Cinghel), alla estrema testata della Valle di Lauterbrunnen, nel gruppo della Jungfrau-Gspaltenhorn-Blümlisalp. Nelle vicinanza esiste la località abitata di *Tschingel*, da cui, attraverso la depressione della Forcella Gamchi, si vede molto bene lo Tschingelhorn; ma questo villaggio è nella Kiental non nella Valle di Lauterbrunnen. Si comprende tuttavia, la derivazione di tutti questi nomi d'alta montagna, direttamente o no, dalla località Tschingel. Ma perchè chiamasi così questa località abitata?

Poi gli *Tschingel-hörner* (= Corni del Cinghel), bel gruppo di cime dalla forma di torri e guglie, che costituisce la cresta a sud-ovest del Passo Segnes, tra Flims (= *Flem*), in Val del Reno, e Elm nel glaronese; sono chiamati anche, in vecchio dialetto locale tedesco «mannen» (= gli uomini). Tutta la cresta domina la *Tschinglen-alp* (= Alpe dei Cinghel), che occupa una zona costituita di tanti ripiani sovrapposti in larga gradinata, separati da 4-5 lunghi gradini. Aggiungo: non è improbabile che il nome di *Segnes* che qui ricorre frequentemente nel versante grigionese, cioè ancora romancio, non sia che una metatesi di *Senges:* Pizzo, Ghiacciaio, Passo, Piano, Rifugio, Alpe, Sut, Sura, tutti nomi derivati dall'Alpe Segnes, in un regno di cengie (lunghe paretine e lunghi e stretti ripiani); nel qual caso saremmo di fronte a toponimi identici sotto ogni aspetto, salvo che per la trascrizione e per la pronuncia. Anzi nella vicina Val Panì (o Val da Pignin) vi è una caratteristica stretta cengia (stretto e lungo ripiano semicircolare compreso tra due paretine sopra e sotto) che scritta alla tedesca è *Tschingel de Tschuts*, ma che significa semplicemente Cinghel di Sotto.

Poi lo *Tschingel-lochtighorn* (= Corno del Cinghel forato), cima presso il Wildstrubel nella zona di Adelboden; nelle vicinanze non c'è alcuna località abitata dall'uomo che abbia un nome simile.

E ora concludiamo. Tutti questi toponimi sono certamente dipendenti dalla voce latina *cingulum*, che originariamente significava solo cintura, cinghia. Oggi il significato, per quanto sia molto modificato, include sempre il concetto di località circondata, sia pure parzialmente, da lunghi gradini orizzontali o di ripiano tra due paretine sopra e sotto, o di stretto risalto della roccia, di sporgenza circolare d'una roccia e talora persino d'un roccione isolato. Insomma: una paretina, lunga e circolante, tra due ripiani; o un pianoro stretto tra due pareti sopra e sotto: due significati opposti, ma uno derivato dall'altro.

Quindi spiegherei così. Il nostro Cèngalo deriva il nome dall'Alpe sottostante. E questa, dal trovarsi sulla spianata d'un anfiteatro sospeso e circondato dalla chiostra di pareti granitiche che vanno dal Badile alla Cacciabella; oppure perchè dominata alle spalle dalla tipica lunga paretina tagliata in cresta da un filo rettilineo.

La cima del Sengio del Reno di Lei, naturalmente dall'Alpe sottostante; e questa a sua volta così chiamata perchè si allunga alle sue spalle la bassa paretina ciottolosa.

Il Cengio di Asiago, perchè avendo gli strati orizzontali, ha effettivamente un terrazza a «cengia» presso il famoso «Salto dei Granatieri» della guerra '15-'18.

Il Tschingelhorn di Lauterbrunnen ha evidente riferimento con il villaggio Tschingel da cui è visibile molto bene, anche se in valle diversa; ma non saprei per quale motivo questo villaggio chiamasi Cinghel.

Il Tschingelhörner del Glaronese forse ripetono il nome dell'Alpe sottostante; e questa dai lunghi gradini e dai ripiani in gradinata su cui l'Alpe si stende; però faccio notare che sotto la cresta si allunga esternamente una caratteristica linea — cengia orizzontale (determinata da un grandioso fenomeno geologico); è questo fatto la causa del nome? Oppure l'isolamento delle numerose torri emergenti in cresta?

Finalmente il Tschingellochtighorn non si riferisce ad altro che alla stessa roccia emergente dall'altopiano ondulato (per di più forata, perchè càrsica, come la nostra Piancafòrnia, o Piancafòrmia che sia), perchè mancano dimore umane vicine che abbiano nomi simili e perchè mancano gradinate di rocce.

Ricordo poi che in Val da Fex, s'allunga poco sopra il fondovalle versante destro un pendio pascolivo dominato da una lunga bassa paretina; anche questa zona chiamasi *ciànglas* (anche se è scritto, alla tedesca, Tschanglas).

Rosèc. Tutti lo conosciamo, anche se lo scriviamo Rosèg e anche se, erroneamente, lo pronunciamo talora con la *c* o la *g* gutturale invece che palatale (pronunciamo bene il nome di questi monti, almeno in omaggio ai nostri cari progenitori che li hanno battezzati; dunque un *C* o un bel *G*, pressapoco come *vèc*, alla lombarda! E quando dobbiamo pronunciare alla fine un *c* gutturale, buttiamo giù un bel *k*, che è una lettera latina molto prima di tedesca, come sarebbe stato *cèrek*; e se trattasi di una *g* gutturale, buttiamo giù un *gh* come sarebbe *cadrèghl*). La parentesi è chiusa.

Sulle Alpi questo nome ha sempre attinenza con qualcosa di ghiacciato, di ghiaccio coperto di neve bianca. E tale si mostra il nostro monte, visto dal versante svizzero donde gli è venuto il nome.

Così dicasi per il *Plateau Rosà*, che certamente non è rosa, coperto com'è tutto di ghiaccio mascherato di neve; per la vicina *Roisetta*, che non manca del suo piccolo nevato; dello stesso *Monte Rosa* che di roseo non ha proprio nulla, ma che è ben incappucciato di ghiaccio e neve, salvo che nel versante di Macugnaga. Già nel 1574 il Simler dice a proposito del M. Rosa: quello che i Salassi (= valdostani) chiamano *Rosoe* (o Roèse) e i valser del Vallese «Gletscher».

Ecco dunque un gran numero di tompònimi di identico significato: *Resy, Rosye, Rosa dei Banchi, Rosà, Rosàc, Rosòle, ecc.*

E forse il tutto deriva dal latino *ros* che significa rugiada od anche brina (i *fiori de la brosa* dicono i nostri veneti accennando ai *colchichi* che ingemmano di melanconico violetto i prati di collina e montagna quando cominciano le brinate autunnali!).

In tal caso i nostri nomi sarebbero analoghi ai seguenti: *Himàlaia:* dimora delle nevi; *Schneekoppe* (dosso della neve): nei Monti Sudeti.

Monte della Neve, nel livignasco e altrove; *Monte Nevoso* sul Carso; *Sierra Nevada* nella Spagna e in California; *Nevàdo de Huascaràn* (Ande peruviane); *Ben Nevis* (Monte della Neve) nella Scozia; *Crête de la Neige* nel Giura franco-svizzero; ecc. E, a voler ben guardare, dato che la neve è bianca, Rosèc e Monte Rosa sarebbero quasi sinonimi di *Monte Bianco, di Chilimangiaro* (Monte Bianco) nell'Africa equatoriale; ecc.

Soèrscen. Siamo nel gruppo del Bernina. Il *Monte di Scerscen* è quello di mezzo della triade, compreso tra il Rosèc e il Bernina. Domina un grandioso circo da cui scende, in versante italiano, il ghiacciaio omònimo, che fino a pochi anni fa confluiva con il *Ghiacciaio Scerscen* inferiore che ha le sue origini al *Passo Scerscen*. Le acque del ghiacciaio corrono sul fondo dell'orrido *Vallone di Scerscen* per sboccare nel piano di Campascio. E il nome non riappare in questa regione per altri elementi salvo che per il *Torrente* che precipitoso scende da Campascio a Franscia (che però è chiamato anche Lanterna, come quando trovasi più in basso a Lanzada).

Analogo è il nome *Cèrcen* presso la Presanella nel gruppo dell'Adamello: Cima, Passo, Bàito, Valle, Malga. La zona è certo un discreto vallone-circo; e analogo è anche il *Cèrcena* in Val di Rabbi (Passo, Malga, Valle).

Così in una valletta confluenta nella valle che scende da Arosa, sopra Coira, si trova il villaggio il cui nome è *Cèrcen* ma che, scritto alla tedesca diventa Tschiertschen!

La base è senza dubbio il latino *circinus* nel significato di circolo, cerchio, circo, anello.

Però nel dialetto, oggi *cèrcen* e simili vuole significare anche quella fascia - striscia di legno incurvata ad anello, che serve per dare la forma circolare ai formaggi di montagna.

E mentre il Scerscen valtellinese colla forma del suo circo dominato dalla triade granitica corrisponde abbastanza bene al nome, inteso con questo significato, per il Cèrcen trentino sarà opportuno ricorrere all'oggetto di cui si è visto, che forse può aver dato il nome prima alla Malga e poi al Monte.

Federìa. Nel Livignasco esistono con questo nome le seguenti località vicine, l'una dipendente dall'altra: Valle, Torrente, Chiesa, Laghetti, Passo. Tale nome è legato alla base latina *feta* nel significato di agnello od anche di pecora, termine ancor oggi usato nel trevisano (anche di pianura), nel bellunese, nella Val d'Aosta, ecc. Il nostro toponimo è perciò analogo a *Fedàia*, della Marmolada: pascolo di agnelli. Anche in Val Malenco esiste un toponimo simile, *Fellaria* (Alpe, Ghiacciaio, Cime, Passo); e ritengo che anche in questo caso la base sia sempre quella, cioè anche qui: pascolo di pecore, proprio come *Fedaz* e *Fex* nel versante nord del gruppo Bernina, nell'Alta Engadina.

GIUSEPPE NANGERONI

L'arte di picchettare uno slalom

Sotto questo titolo la rivista mensile svizzera dell'E.F.G.S. «Giovinezza forte, Popolo libero» pubblica quanto segue:

Picchettare uno slalom significa assumere una responsabilità; ciò vi costringe a riflettere prima di prendere un picchetto in mano. Le «regole d'oro» di uno slalom tengono conto delle seguenti circostanze:

Fisiologiche: Chi segna uno slalom determina il grado delle prestazioni che si esigono da colui che lo percorre. E' così che il grado di difficoltà d'uno slalom (tenuto conto della lunghezza, della combinazione delle porte, della rapidità del pendio, della velocità) deve essere proporzionato alle possibilità fisiche medie degli allievi (o degli atleti iscritti).

Questa regola è soprattutto valevole per gli sciatori non troppo forti in modo che essi possano compiere le prove senza cadere davanti ad ogni porta. Essa assicura agli sciatori esperti una possibilità di affermarsi.

Topografiche: Le forme del terreno sono determinanti per la scelta di un percorso di slalom; i picchetti saranno posti dove normalmente si scia con piacere e senza difficoltà. Si può tuttavia abbandonare questa norma per includere nel percorso un terreno più interessante o quando si voglia deliberatamente aumentare le difficoltà di una prova. Ma picchettare per principio uno slalom ove nessuno scierà mai, è contrario allo spirito stesso delle regole sopra esposte. Picchettare uno slalom significa adattarlo al terreno, rafforzandolo e accentuandone il profilo.

Logiche: E' per conformarsi a questa logica che le porte e le combinazioni devono essere segnate correttamente e in stretta relazione col terreno.

Biologiche: Uno slalom accuratamente preparato tiene conto, inoltre, della legge della progressione, andando dal facile al difficile, dal semplice al composto. Così, le prime porte sono generalmente aperte; esse permettono di mettersi nel movimento, di trovare il ritmo e l'impulso necessari, a cui succedono difficoltà vieppiù crescenti fino al punto culminante, per diminuire in seguito gradatamente verso la fine del percorso, in modo da mantenere lo stesso tempo fino all'arrivo.

Ritmiche: Le prime porte determinano, infine, il ritmo che sarà mantenuto durante tutto lo slalom. Si deve evitare di picchettare un percorso in modo che non si abbia più nemmeno il tempo di respirare, cioè un percorso le cui porte e combinazioni si succedono senza interruzione, rendendo la esecuzione tormentata, affannosa, a scosse. Applicando invece il principio della contrazione e della distensione attraverso il cambio dell'andatura e l'alternarsi del difficile e del facile, si dà allo slalom un carattere infinitamente armonioso, tutto il ritmo e il brio della gioia di vivere.

Prudenza, sciatori...

Il soccorso alpino ha dovuto intervenire più volte, in questi ultimi tempi, sui campi di sci per alleviare infortunati incapaci a procedere da soli.

Le piste di discesa invitano alla velocità e solo ottimi sciatori dotati di alta preparazione tecnica possono saettare a loro piacimento lungo il ripido e tortuoso nastro bianco con relativa sicurezza, mentre per i meno progrediti il rischio aumenta notevolmente col crescere della velocità. A questi sciatori animati da forte passione e coraggio occorre consigliare solo prudenza, *per frenare il loro entusiasmo sovente causa di disgrazia.*

E allora? Campetto piccolo o grande che sia, scuola, prove e riprove con insistenza, non bruciare le tappe, ma seguire i concetti base impartiti e divulgati dai maestri di sci della F.I.S.I. Solo così si arriva a quel punto di perfezionamento che libera lo sciatore giovane da quel «se la va, la va», pur riservando sempre l'eventualità dell'imprevisto e del banale incidente, da cui purtroppo anche i migliori talvolta vengono intrappolati.

Scuola e prudenza quindi, e lo sci e la montagna saranno sempre prodighi di ore liete e serene.

Guido Negro

Difesa della flora alpina

Le Società alpinistiche di Vicenza e provincia, con senso di collaborazione veramente encomiabile, stanno interessandosi presso il Prefetto perchè venga rimesso in vigore, o rifatto, il decreto prefettizio numero 2005 già emesso nel 1934, per la protezione della Flora alpina e che ebbe allora purtroppo breve durata pratica.

In considerazione della continuità del territorio montano con la provincia di Verona, le stesse hanno anche rivolto istanza al Prefetto di quella provincia per analoga ordinanza, appoggiate in questo dalle consorelle veronesi.

E' da auspicarsi la fattiva collaborazione delle autorità, per una concreta e reale difesa dei fiori e delle piante alpine da quelle inconsulte e vandaliche distruzioni ed estirpazioni che vengono fatte e che porterebbero in breve all'isterilimento irreparabile di ciò che di più bello e vivo il monte ci offre, espressione di se stesso.

Si renderebbe oltremodo opportuno che tutte le Sezioni del C.A.I. e tutte le Società alpinistiche situate in territori montani, si rendessero interpreti presso le rispettive Prefetture per l'emanazione di disposizioni analoghe a quelle già in atto dal 1933 nella provincia di Trento ed ora auspicate a Vicenza e a Verona.

E dovere personale dovrebbe essere sentito da ogni alpinista, di fare propaganda spicciola e opera di persuasione presso i tanti piccoli e grandi vandali più o meno coscienti del grande male che vanno facendo, a coronamento e a integrazione di quanto le autorità possano e vogliano fare in difesa di questo grande e minacciato patrimonio di tutti.

Sentieri sull'Appennino piacentino

Entro il corrente anno sarà provveduto al tracciamento dei sentieri per le principali mète escursionistiche degli Appennini della provincia di Piacenza. Così è stato deciso nell'ultima seduta del Consiglio dell'Ente provinciale per il turismo di quella città, che si avvarrà per tale opera della collaborazione della locale Sezione del C.A.I.

L'interessante iniziativa verrà attuata secondo un piano sistematico; si farà inizio, per quest'anno, dal centro di Ferriere per tre o quattro principali diramazioni; cioè verso i laghetti e i pianori di Monte Regola, verso il Lago Nero, Crociglia, S. Stefano d'Aveto e verso il Carevolo. Il tracciamento dei sentieri sarà seguito da un pubblicazione con planimetrie e cenni descrittivi nonchè da un quadro indicativo che verrà esposto in Ferriere. Successivamente seguiranno altri tracciati di mète provinciali.

Nella stessa seduta dell'Ente turismo è stato insediato il nuovo consigliere dott. Guido Pagani in rappresentanza del C.A.I.

CALENDARIO GARE della PROSSIMA QUINDICINA

Diamo l'elenco sommario delle gare che verranno disputate nella prossima quindicina:

21-22 febbraio: Madesimo - Trofeo Vico Fiocchi, discesa e slalom internazionali (S. C. Lecco).

22 febbraio: Breuil - Coppa E. Ferreri, slalom gigante femminile (U.S.S.I. Torino).

Moena - Staffetta 3×10 km. (U. S. Monti Pallidi).

Bormio - Trofeo Castiglioni, salto speciale (S. C. Bormio).

Conca di Pila - Coppa Guido Saba, regionale discesa libera seconda e terza categoria (S. C. Aosta).

Valgrisenche - Coppa Valgrisenche, regionale fondo km. 12 per terza categoria (S. C. Valgrisenche).

Foppolo - Campionato bergamasco discesa (C.R.A.L. Dalmine).

Pian del Tivano - Trofeo Sormano, campionato provinciale comasco, fondo km. 12 (S. C. Sormano).

Aprica - Campionato circondariale monzese, discesa libera (Sci C.A.I. Monza).

24 febbraio-1° marzo: Bardonecchia - Campionati italiani assoluti per tutte le specialità - Campionati italiani juniores (S. C. Bardonecchia).

1° marzo: Cavandola della Corna - Discesa libera di Val Grande (Sci Alpen Club Barbellino).

Aprica - Coppa Emilio Villa, fondo km. 12 (U.O.E.I. Monza).

Pontedilegno - Derby Sci bresciano, discesa obbligata (Escursionisti Ugolini di Brescia).

Conca di Pila - Campionato canavesano di discesa (m. 550) con porte obbligate, maschile e femminile (quest'ultima con percorso dimezzato), Sci C.A.I. Ivrea.

LA NEVE

Indicazioni diramate dal Touring Club Italiano in data 12 febbraio oltre a informazioni dirette nostre.

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Clavière	cm. 130
Monti della Luna (Cesana)	» 120
Sestriere	» 100
Sauze d'Oulx	» 70
Sportinia	» 100
Bardonecchia	» 60
Crissolo	» 110
Frabosa Soprana	» 60
Limone Piemonte	» 100
Alagna-Otro	» 75
Alpe di Mera	» 80
Lago Mucrone	» 40
Monte Camino	» 65
Macugnaga	» 80
Rifugio Zamboni	» 110
Alpe Devero (Rif. Gallarate)	» 120
Cascata del Toce	» 140
Mottarone	» 50
Pila (Aosta)	» 100
Ayas-Champoluc	» 90
Cogne	» 50
Valtournanche (Cherneil)	» 150
Cervinia-Breuil	» 130
Gressoney la Trinité	» 110
Gressoney Weissmatten	» 120
Rif. del Lys	» 150
Courmayeur (Col Checrouit)	» 140
La Thuile (Les Suches)	» 150

LOMBARDIA

Rif. Bruno (Casasco)	» 25
Parco San Primo	» 30
Pialeral (Rif. Tedeschi)	» 25
Piani Artavaggio	» 40
Barzio - Piani Bobbio	» 45
Rif. Grassi (Camisolo)	» 75
Pian delle Betulle	» 30
Belvino	» 20
Valcava	» 20
Rif. Calvi	» 100
Piazzatorre (campi)	» 40
Foppolo 4.a baita	» 80
Oltre il Colle	» 40
Presolana	» 50
Schilpario	» 50
Conca Campelli	» 80
Conca Epolo	» 70
Madesimo	» 70
Motta Serenissima	» 90
Aprica	» 30
Malga Palabione	» 60
Bormio	» 30
S. Caterina Valfurva	» 50
Passo Maniva	» 80
Ponte di Legno	» 30
Corno d'Aola	» 110
Passo del Tonale	» 100
S. Apollonia	» 50

VENETO

Asiago	» 50
Kaberlaba	» 60
Monte Tomba	» 70
Col Visentin	» 90
Passo Pordoi	» 80
Arabba	» 60
Misurina	» 75
Cortina d'Ampezzo (fondo valle)	» 70
(id. a 2000 metri)	» 140
Rifugio Gilberti	» 180
Sella Nevea	» 90
Tarvisio	» 40

TRENTINO E ALTO ADIGE

Alpe Pozze (Pasubio)	» 90
Paganella	» 120
Madonna di Campiglio	» 90
Monte Bondone	» 40-60
Folgaria	» 40
Mendola	» 40
Canazei	» 50
Passo di Costalunga	» 90
Passo Sella	» 140
Passo Rolle	» 100
S. Martino di Castrozza	» 70
Rifugio Corsi	» 135
Albergo Valmartello	» 135
S. Vigilio	» 60
Avelengo	» 100
Ortisei	» 80
Alpe di Siusi	» 65
Selva	» 60
Corvara	» 80
Colfosco	» 80
S. Vigilio di Marebbe	» 50
Dobbiaco	» 35
Lago di Braies	» 40

APPENNINO

Sestola	» 50
Madonna dell'Acero	» 160
Corno alle Scale	» 240
Abetone	» 200
Terminillo	» 70
Campo Imperatore	» 190
Roccaraso	» 110
Aremogna	» 130
Ovindoli	» 120
Rovere	» 100
Rocca di Mezzo	» 60
Rivisindoli	» 110

ETNA

Rif. Sapienza	» 90
Rif. Sucai	» 60
Osservatorio	» 130

MADONIE

Piano Battaglia	» 80

Valichi chiusi al transito per neve: Maddalena, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Spluga, Stelvio, Giovo, Sella, Gardena, Pordoi e Falzarego.

RAGAZZI MILANESI IN GARA

Dai pulcini d'oggi i campioni di domani

Con ammirevole costanza, i dirigenti del Circolo Alpinisti Milanesi (C.A.M.) hanno indetto per la quinta volta consecutiva, l'8 corrente, sulla scarsa neve del Pian dei Resinelli, il Campionato sciistico milanese per bambini e ragazzi. E' un'iniziativa che, salvo qualche sporadica effettuazione consimile a Cortina d'Ampezzo e a Cervinia, nessuno aveva mai preso, mentre è meritevole di incoraggiamento e costituisce una vera benemerenza della C.A.M. E pare che la F.I.S.I. si sia finalmente decisa a riconoscerla, tanto che in questa 5.a edizione vi erano un giudice di gara e due cronometristi ufficiali.

Chi sente per la prima volta «campionato bambini» è indotto a un sorriso di benevolo compatimento, ma se fosse stato presente ai Resinelli avrebbe cambiato opinione di fronte alla preparazione, alla serietà e all'impegno che i piccoli hanno messo in questa gara ad essi riservata. Non si trattava di buttarsi giù dalla china in una maniera qualsiasi pur di arrivare al traguardo: erano viceversa virate in perfetto stile nelle curve predisposte e nei passaggi, Cristiania fatti a regola d'arte, *dérapages* sulla neve piuttosto gelata, arresti perfetti poco sotto il traguardo, posto in discesa e avente come sfondo un gruppetto d'alberi, che tutti i concorrenti di ogni età hanno evitato con ammirevole tecnica. Una breve intervista ai genitori ci ha appreso che la maggioranza dei ragazzi avevano fatto tesoro di lezioni prese da buoni maestri e si erano allenati coscienziosamente. Siamo persuasi che da questi «pulcini» di 8, 10, 12 anni nasceranno i futuri campioni cittadini. E' una manifestazione che va incoraggiata e che dovrebbe trovare numerose imitazioni in altri centri. Richiamiamo in modo particolare l'attenzione della F.I.S.I. su questi vivai che potranno dare molte soddisfazioni per le leve degli anni venturi.

La cronaca della gara è presto fatta. Tutti i concorrenti si sono portati sul Coltignone ove erano i due punti dipartenza, (200 metri di dislivello pei più piccoli, 500 per i grandi), con traguardo unico a metà pendio. Sono partiti per primi i bambini (fra cui qualche bambolina) e la loro gara è stata sommamente divertente; in curva qualcuno è caduto, ma si rialzava presto. Parecchi erano seguiti dal rispettivo padre a piedi che li rincuorava e dava consigli... Tutti avevano un'aria candidamente imperturbabile, anche di fronte agli applausi della piccola folla di accompagnatori e spettatori convenuta all'inconsueto spettacolo. La gara dei più grandi, dai 10 ai 15 anni, ha offerto i caratteri di una competizione fra sciatori normali, per le velocità raggiunte e lo stile. Notevole soprattutto lo spirito agonistico: in parecchi casi, infatti, i ragazzi sono caduti a pochi metri dallo striscione d'arrivo e per non perder tempo si trascinavano carponi, affannati, per toccare la mèta valida.

Roberto Franceschini vincitore nella Categoria Bambini.

Molto entusiasmo malgrado i vari gradi sotto zero, che il sole non è riuscito a migliorare. Soddisfazione degli organizzatori e degli spettatori. L'ing. Giuseppe Schiavoni della Pirelli, in veste di giudice di gara, era il più convinto dell'utilità di questa gara.

La premiazione avrà luogo il 6 marzo alla sede del C.A.M. (Bar Commercio).

Gipas

CLASSIFICHE: Bambini: 1. Roberto Franceschini (anni 10 non compiuti) del C.A.I. Milano; 2. Schiaffino Daniela (Scuola Campo Lodigiano) anni 10; 3. Fuini Angelo; 4. Corsale Maria Teresa (Fior d'Alpe) anni 10; 5. Damenо Claudio (C.A.M.) anni 8; 6. Mattei Gentili Maura (Scuola Campo Lodigiano) anni 8; 7. Laderchi Paolo (C.A.M.) anni 8; 8. Di Marco Ernesto (Istituto De Amicis) anni 10; 9. Mannù Andrea (Scuola Campo Lodigiano) anni 10.

Ragazzi: 1. Polese Leo (G. S. Pirelli) anni 14; 2. Simonetta Antonio (S. C. Slalom) anni 15; 3. Perego Roberto (C.A.M.) anni 12; 4. Perazzoli Aldo (id.) anni 12 e Turiello Giuseppe (S. C. Paganella) anni 15; 6. Conconi Rosangela (S. C. Vajolet) anni 13; 7. Levizzani Giovanni (C.A.I. Milano) anni 13; 8. Pagani Alberto (S. C. Slalom) anni 15; 9. Laderchi Luciano (C.A.M.) anni 13; 10. Polese Alvise (G. S. Pirelli) anni 11; seguono altri 8 in tempo massimo.

La Settimana del Sestriere piccola Olimpiade

L'avvenimento che ha caratterizzato la scorsa quindicina agonistica, è stata la «Settimana del Sestriere», durata dal 1° all'8 corrente, una specie di Olimpiadi a formato ridotto per la partecipazione alle varie gare di ben 140 atleti rappresentanti otto nazioni: Italia, Svezia, Norvegia, Austria, Svizzera, Jugoslavia, Germania e Francia.

La competizione ha avuto un prologo il 1° febbraio a Bardonecchia con la gara di salto speciale, vinta dal prestigioso campione olimpionico norvegese Irfinn Bergmann; il nostro Aldo Trivella si è classificato quattordicesimo, Igino Rizzi ventesimo.

Diamo i vincitori delle varie prove e i migliori piazzamenti dei nostri atleti:

Fondo km. 15: Martin Stokken, norvegese; Ottavio Compagnoni è riuscito a classificarsi quarto, battendo il campione olimpionico Hallgeir Brenden.

Fondo femminile km. 10: Ildegarda Taffra, 2. Emilia Mus e 3. Fides Romanin; totale e brillante affermazione delle nostre atlete.

Slalom gigante femminile: Marianne Seltsam, tedesca, 2. Giuliana Minuzzo a 7/10 di secondo dalla vincitrice; la Marchelli giungeva nona.

Gran fondo km. 30: Martin Stokken, norvegese; Severino Compagnoni si piazzava settimo e Cuel nono.

Slalom gigante maschile: Linherr, austriaco; Carlo Gartner giungeva settimo.

Discesa libera maschile: Perren, svizzero; 3. Carlo Gartner.

Discesa libera femminile: Marianne Seltsam, tedesca; le nostre Marchelli e Minuzzo ritirate per incidenti.

Staffetta km. 4x10: Norvegia (Hermansen, Brunsveen, Stokken, Brunden); l'Italia si è classificata terza (Perrucchon, Delladio, De Florian, Ottavio Compagnoni).

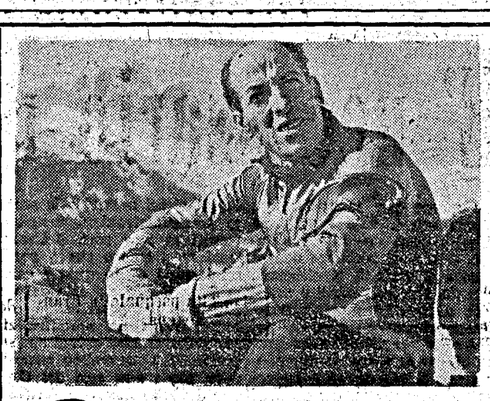
Slalom speciale femminile: Marianne Seltsam, tedesca; Marchelli diciassettesima e Minuzzo diciannovesima.

Slalom speciale maschile: Molterer, austriaco: 11. Bruno Burrini.

A titolo di curiosità diremo che la complessa organizzazione è costata oltre 10 milioni di lire.

A Mégeve, Carlo Gartner ha vinto il 30 gennaio la gara di discesa libera. Il giorno seguente si classificava secondo nello slalom a un solo decimo di secondo dal vincitore, il francese Bonlieu, aggiudicandosi la coppa Emile Allais nella combinata alpina.

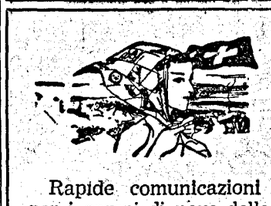
CIOCCOLATO energo
È UN NUOVO PREZIOSO ALIMENTO
Provatelo!
CIOCCOLATO SAMARANI
VIA SAVONA 92 - MILANO


COLMAR
GIACCHE A VENTO
CAMICIE SPORTIVE
PANTALONI DA SCI
SERIE ZENO COLO'
IN VENDITA PRESSO I NEGOZI SPORTIVI
Manifattura MARIO COLOMBO & C. - MONZA

Sciatori
BIGLIETTI FESTIVI
da MILANO NORD per:
Parco Monte S. Primo o Pian Rancio L. 750
Magreglio » 550
Brunate » 420
Premeno » 700
Monte S. Primo (autopullman) » 1000
FERROVIE NORD MILANO

Un bell'occhiale adorna il viso e protegge la vista
OTTICA
OCCHIALI MODERNI PER TUTTI
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
A. CHIERICHETTI
MILANO CORSO ROMA 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

Totocalcio 13


CHI DICE SCI DICE SVIZZERA
Rapide comunicazioni invernali da Milano per i campi di neve della
SVIZZERA
Treno della neve per St. Moritz e i Grigioni via Tirano-Bernina
Freccia Bianca del San Gottardo per il Ticino, Andermatt e la Svizzera Centrale
Vetture dirette Milano-Interlaken e l'Oberland Bernese via Sempione - Lötschberg
Biglietti festivi valevoli tre giorni
Abbonamenti locali per sport invernali
INFORMAZIONI E DETTAGLI PRESSO TUTTE LE AGENZIE VIAGGI

CALZONI DA SCI
Tessuti Esclusivi - Perfetta confezione su misura da
GIUSEPPE MERATI
Via Durini 3, MILANO, Tel. 701,044
SCI e ACCESSORI delle migliori Marche

Un vino altamente radioattivo?
"CORVO"
DELLA CASA VINICOLA
DUCA DI SALAPARUTA
CASTELDACCIA (PALERMO)

CAI UGET
SESTRIERE m. 2035
RIFUGIO VENINI
SCIO GIORNO IDEALE
Camere a 2 - 4 posti - Termo centrale
Discese e gite in sci sino a Pasqua in tutta l'alta Valle di Susa
DIREZIONE: Guida alpina ANDREOTTI
Prenotatevi
Galleria Subalpina CAI UGET - TORINO
CAMPEGGIO INTERNAZIONALE
CAI - UGET M. BIANCO

FOJANINI lo sport per tutti tutto per lo sport
PIAZZA MANTINI, 1 - Telefono 592.617 - Tram 13 23 - Filovia CE
Sconti speciali per gli iscritti all'ENAL, TCI CAI
IL MIGLIOR EQUIPAGGIAMENTO PER TUTTI GLI SPORTS
Condizioni particolari di vendita - PAGAMENTI RATEALI

NOME E MARCHIO DEPOSITATO NEL 1936
ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Frugiuele
Via Giuseppe Compagnoni 28 - Milano - Telefono N. 53.335
Casella Postale 918 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

UN CAMPARI

ATO go O ENTO lo! ARANI LANO NTO TIVE A SCI OLO' MONZA TTI VI per: L. 750 550 420 700 1000 LANO na il viso la vista A RNI PER TUTTI STA GRATUITO ICHETTI TEL. 52029 Carcano io 13 E I ZERA da Milano A rni ernali TUTTE LE RVO,, VINICOLA LAPARUTA DACCIA RMO ri

NEL REGNO DEGLI ETERNI «GENNAI»

SCI - ALPINISMO SUL ROSA

Nel presto mattino freddo ondeggia una lunga comitiva sui chiazzati pendii che da Gressoney per il Gabiet salgono ad incontrare, fin sempre maggior estensione, le bianche distese del Rosa.

Come tambureggiato dal sincrono battere degli sci (ancora le pelli di foca erano tra i nostri sogni migliori) frulla pel capo un novello Carneade; Paulcke... chi era costui? L'interno «io» si sorprende sulla leggera amnesia, ma non si sofferma: è in ben altre faccende affaccendato. Passano negli occhi le visioni reali dei luoghi di sogno, oggetto delle nostre più assidue letture; come poter distrarci sul nome di un apparente sconosciuto?

Intanto avvicinandosi la Capanna Gnifetti si allontanano le nostre migliori energie e nell'affannoso respiro si va ancora ripetendo: Paulcke... Ansante mi soffermo ai piedi delle roccette che precedono il rifugio e, fatto appello al fiato, aguzzo la memoria ben deciso a togliermi di dosso l'ossessionante interrogativo, reso più pesante dalla discreta stanchezza.

Mi viene in soccorso l'amico che con me ha condiviso la salita: «Ricordi il primo salitore in sci del Rosa?» Ma è lui, Paulcke! il precursore dello sci-alpinismo, che nel lontano 1898, dopo aver compiuto alcune escursioni nell'Oberland Bernese, saliva ai 4200 del Sattel, spalla della Dufour.

Soddisfatto, il pupo erudito si precipita nella Capanna all'accaparramento di un giaciglio.

Così diedi inizio al primo capitolo delle mie ricognizioni nella zona che ben può considerarsi la Mecca dello sci-alpinismo.

Il giorno appresso discendevamo dai 4500 della Margherita su neve polverosa nel primo tratto, mentre al terzo inferiore la migliore granulosa primaverile c'invitava velocemente sui 1600 di Gressoney.

* * *

L'entusiasmo mi andava rassicurando ben degnamente sulla convinzione che fu già di Vittorio Sella, come l'aspetto delle Montagne e delle valli durante l'inverno, quando i grandi freddi purificano l'aria, s'accresca di vivacità nelle tinte, di forza nei contrasti.

Elevammo allora un'inno all'antenato Paulcke che ben prima di noi aveva affermato l'utilità dello sci per chi vuol godere la grandiosa magnificenza della montagna invernale.

* * *

Percorremmo, in un giorno d'aprile, la via che dal Plateau Rosà per il Castore (4230 m.) porta a visitare la Capanna Sella e per la lingua più a meridione del ghiacciaio del Felix scende a Gressoney: gita di non eccessivo impegno, a meno che le condizioni della montagna e del tempo non influiscano altrimenti.

Ne sa qualcosa uno di nostra stretta conoscenza, il quale scendendo ad ora tarda dal Colle del Felix ben ricordando l'allietante discesa di un anno prima, reputò superflua la marcia in cordata.

La superficie del ghiacciaio del Felix fu invero poco benigna quella volta e ci ossequiò con una serie di gradinate più coreografiche che propense a soddisfare i nostri gusti più modesti. Cosicchè fu giocoforza far riprendere agli sci la posizione di riposo. Non lontano l'invitante lumicino della Capanna ottenebrava la già scura notte. Gli amici, avanti di noi, non trascurarono di notare all'attraversamento di una crepaccia, un cupo immaginifico suono di lugubri campane.

Strana sensazione: pochi minuti dopo, quel tale di nostra conoscenza si inoltrava velocemente nel vortice di quel vuoto, quasi succhiato da una dolce forza che a tratti per il valore di un'infinitesimo, si arrestava per riprendere incalzante ed accelerata sino all'attimo successivo. Quanto è durata la successione di questi attimi? Non molto, effettivamente pochi istanti — frazioni di secondo — e poi l'arresto, non violento, direi soffice, come se leggiadri ali sorreggessero.

Una piccola stella brilla nel vuoto sopra il capo, dove voci allarmanti e ansiose si sporgono a chiamare. Gli occhi forano le tenebre del dantesco antro che dalle due parti fugge senza fine e lievemente si muovono le labbra nella premurosa preghiera.

Basta abbonarsi a «Lo Scarpone» o farsi socio del C.A.I. o del T.C.I. per avere la RIDUZIONE DEL 10 PER CENTO sulla nostra gita pasquale in Francia e Spagna.

Sacco, sci e bastoncini, miracolosamente abbracciati, salgono per primi alla brezza serotina e la fida fune docile e mansueta riallaccia al mondo dei vivi.

* * *

Ripenso a una sera di Pasqua, doppiamente santa. Eravamo in questa stessa zona, alla Cap. Gnifetti. Un grido di allarme ci aveva portati in turbini di nevischio.

Un giovane non è rientrato in Rifugio, il compagno ne è disperato: occorre ritrovarlo. E' con noi il custode della Gnifetti, anziano artista del Rosa. All'altezza del Col Vincent abbiamo appena terminato di sondare un crepaccio; un urlo ci fa gridare al miracolo: eccolo cento metri sopra di noi, in un'apparizione sovrumana tra il furor della tormenta. Ci avviciniamo: gonfia il cuore di gioia nel riconoscerlo amico: è uno dei tanti amici che solo incontriamo in montagna. Caduto in un crepaccio, dopo sei ore di lotta è uscito da solo con l'aiuto di Dio e della disperazione.

Tramontava il sole, al rientro in capanna: Pasqua di Resurrezione. Trarne la morale?! Mai abbastanza sarà invocata la prudenza, ma sempre, la maggior nemica è la distrazione.

* * *

Dalla Capanna del Felix valicando il Naso del Lyskamm, si completa il classico percorso del Trofeo Mezzalama, gara per titani.

Al «Calendimaggio», avendo un po' di tempo a disposizione, consigliammo a noi stessi la discesa dal Col Sesia (4424 m.) alla Cap. Betemps (2800) sul ghiacciaio del Grenz: neve ottima, tratti non ripidi e di lunga lena.

Ci si ricollega al Breuil attraverso il Teodulo in circa 3 ore percorrendo di volata il Gorner, oppure attraverso lo Schwarzthor (3740). Non sempre però la crepacciata del ghiacciaio dello Schwarze è facilmente sormontabile.

* * *

Poteva mancare una ricognizione sul primo percorso che fu già di Paulcke? No certamente. E così un bel giorno di metà marzo con alcuni amici ci troyammo al Colle del Teodulo in procinto di scendere alla Cap. Betemps col chiodo «Nordend o Dufour».

Come maggior fatica per la prima giornata giocammo a rimpiattino con i gendarmi di frontiera.

* * *

Nevica di primo mattino e solo l'alleato vento del Nord ci rimetterà in posizione di partenza ad ora tarda, dopo ripetute colazioni propiziatorie.

Anzichè risalire d'un subito sulla morena e tendere all'Aufm Falsen ci lasciammo attrarre da una pista a S.E. dell'Obere Plattje e faticheremo non poco per risalirne la ripida colata.

A condizioni perfette del Gletscher svizzero del Rosa, le difficoltà si livellano al minimo. La seraccata a quota 3927 non ci darà alcun fastidio, mentre quella del Silbersattel — senza discontinuità di sorta — ci precluderà di osservare dall'alto il canalone Marinelli.

Rivolgeremo allora i nostri passi al Sattel, alla crepaccia terminale del quale, ancorati gli sci, prenderemo a salire verso la vetta suprema del Rosa.

Raggiunta verso le 16 la quota 4354, per non superare il limite di sicurezza nel tempo che ci avanza, decideremo il ritorno.

La discesa è da ritenersi fra le più belle e consigliabili. Neve ottima sino all'Obere Plattje, poco più pesante nella parte inferiore, ma sempre veloce ed uniforme.

* * *

Passo passo, ritornando al Teodulo, lo sguardo spazia di sotto in su; ricordammo allora con l'amico Tosti:

Come me sento piccolo e meschino
accanto a sti giganti portentosi:
avemo voja a fà li presuntuosi...
qui semo un gnente in mano der destino.

LINO ANDREOTTI

LETTERA APERTA ALL'AVV. CAVAZZANI

L'Alpinismo come mezzo di ricerca scientifica?

Con profonda meraviglia lessi il Suo scritto, «Fumo, danza e alpinismo». Chè se fosse stato opera di un giovane, di qualcuno della generazione cui appartengo, avrei pensato a una non esatta valutazione dei valori che la montagna gelosamente racchiude e offre solo a quanti sanno farne giusto conto, a una certa qual immaturità alpinistica, insomma, imputabile anche all'accresciuta difficoltà a intendere la montagna nella sua vera luce, che, innegabilmente, il tumultuoso diffondersi dei mezzi meccanici di salita ha creato.

Ma non dall'avv. Cavazzi, da un «alpinista antico», come ama definirsi, mi sarei atteso di sentir affermare che «il movente principale dell'alpinismo nel secolo scorso» è stata la ricerca scientifica: inesattezza che non richiede documentazione storica per essere smentita. Chi, infatti, potrebbe immaginarsi Whymper o Rey ansiosi di raggiungere la vetta per... eseguire un rilievo trigonometrico o geologico? Ciò che mosse gli alpinisti del secolo scorso fu qualcosa di assai diverso e meno contingente della stessa ricerca scientifica.

Allora appar chiaro che la parola «fine», oggi, all'alpinismo come nel secolo scorso fu inteso, non ha senso; fosse pur vero — e non lo è — che nulla vi è più da scoprire, appunto perchè movente spirituale ed eventuale, accidentale o almeno collaterale, movente scientifico dell'alpinismo non sono, nè tanto nè poco, interdipendenti. Attività di avanguardia o no, poco importa, l'alpinismo non ha cessato di interessare molti tra gli spiriti migliori; che in montagna ci vanno soprattutto proprio per diletto, per diversivo (in stretto senso etimologico), per godimento estetico e per procurarsi quelle energie spirituali e fisiche che il mostruoso ritmo di vita imposto dalle nostre città macchine quotidianamente logora.

Da ciò, molte conseguenze certamente, perbacco! E' fuor dubbio che se qualcuno va in montagna unicamente per piacere di ricercarsi da solo l'itinerario, una volta privato di questo piacere da volgarissimi, poniamo, ometti o segni di vernice, si dedicherà ad altri sport (e farà benissimo perchè considera l'alpinismo uno sport, come dire lucciole e lanterne, a mio avviso). Tuttavia, Le garantisco, avvocato, che ogni qual volta mi capitò di non aver scorto un ometto abbattuto dal vento o un segno di direzione nascosto dai licheni e, preferibilmente di notte o con nebbia, in barba a tutte le bussole e altimetri di questo mondo, di girare per ore attorno a un rifugio o all'imbocco della via giusta senza scorgerli, non mi sarei minimamente sentito privato del piacere della gita dalla improvvisa apparizione di un segnale indicatore. Ora, è ben vero che la compagnia di una guida mi avrebbe condotto attraverso «pascoli e morene senza smarrire la giusta strada», lasciandomi «agli strumenti, alle osservazioni, alla macchina fotografica, al taccuino», ma... e i quattrini?

Quanto poi a sibaritiche delizie di bivacchi, magari all'aperto, a molti sarà capitato o capiterà di sperimentarle; e nessuno chiede un servizio di «pannicelli caldi» in parete; ma nessuno si fermerà in parete di notte, quando ne possa fare a meno: perchè, se parliamo di gioia dell'arrampicata, anche la più soggettivamente faticosa, siamo d'accordo, ma se pensassimo che il piacere di salire una parete dipende dai bivacchi necessari a superarla, cadremmo quanto meno nel ridicolo.

D'altra parte, tra il servizio di pannicelli caldi e l'esigere di non essere trattati come figli della serva da quel gestore di rifugio cui si chiede, anzichè un the, l'acqua calda per prepararselo o una tazza di brodo anzichè un pasto completo dall'antipasto al caffè, ci passa un'evidente differenza: e l'occuparsi di queste cose e il pretendere da chi nel C.A.I. a ciò è preposto, essendosene preso spontaneamente l'incarico, non è problema secondario e tutt'altro che inutile.

Perchè le parole, le belle parole, sono per l'appunto una gran bella cosa, ma i fatti valgono decisamente di più; e un'azione moralizzatrice in questo senso, proprio a livello dei Rifugi, ove naturalmente hanno occasione di trovarsi soci del C.A.I. e non soci, mi par sensato ritenere possa ottenere buoni effetti sugli uni e sugli altri; se non altro, possa eliminare quello stridore tanto antipatico che, a parte considerazioni di ordine giuridico, crea il dover constatare che nemmeno la grandiosità delle montagne ha corretto la meschinità di molti poveri uomini.

FULVIO PIRIA

Concorso permanente giovanile del G.I.S.M.

Il G.I.S.M. bandisce esclusivamente per i giovani un concorso permanente per uno scritto di montagna (racconto, leggenda, relazione non tecnica di ascensione, bozzetto, ecc.) contenuto in non più di 3-4 cartelle normali dattilografate.

Il lavoro prescelto verrà premiato con opere di letteratura alpina, lire 5000 in contanti e la pubblicazione ne «Lo Scarpone», offerto con la consueta gentilezza da Gaspare Pasini.

Il Premio verrà assegnato ogni sei mesi. Termine utile per concorrere alla prima assegnazione, 15 aprile p. v. Al vincitore verrà inviata, oltre all'assegno di L. 5000, una collezione completa della Collana d'Oro «Le Alpi», offerta dalla benemerita Casa Editrice Cappelli di Bologna. Si tratta di un considerevole numero di volumi tutti interessantissimi e ben noti, atti a formare il primo sostanziale nucleo di una biblioteca alpina.

I lavori concorrenti vanno inviati in triplice copia dattiloscritta alla sede del G.I.S.M. in Torino, via Cibrario 30 bis (presso avv. Balliano), oppure alla sede di Milano, piazza Castello 26 (avv. Cavazzani).

Rinnovate l'abbonamento
Procurateci nuovi abbonati

Quota annua L. 600

Aggiungendo L. 200 si avrà franco di porto il volumetto di Renato Cepparo «Vette, Marchese e Conti» ediz. «Lo Scarpone» (prezzo di copertina L. 250), *«Storia scanzonata di un alpinista qualsiasi»*, ricco di delicato *humour*.

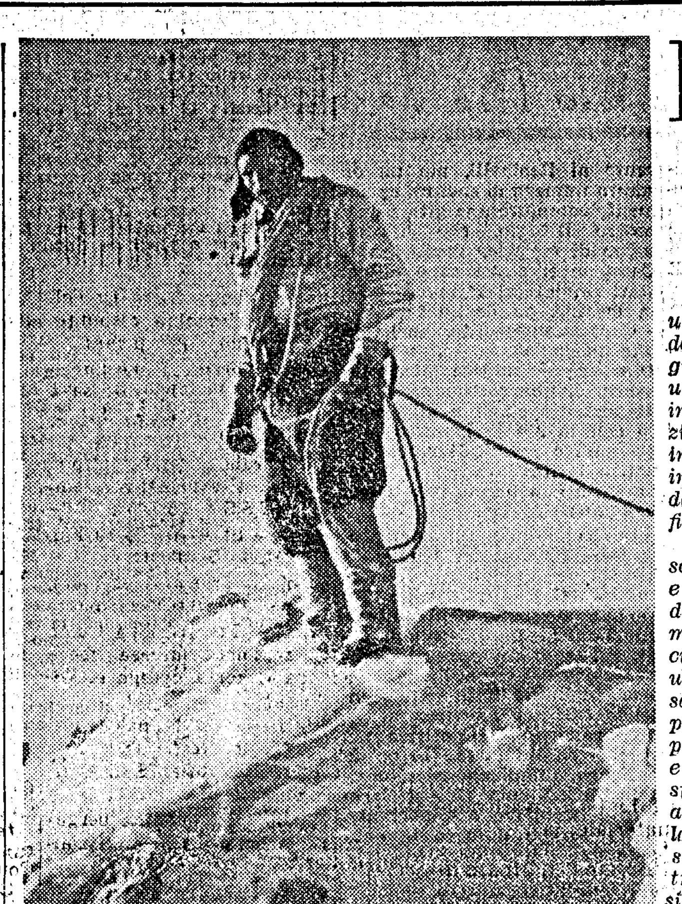
Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano (439), oppure fare il versamento sul nostro Conto corrente postale n. 3-17210, che è il modo più economico.

Regalo a tutti

Per generosa concessione della Società Seggiovie del Lancia di Rovereto, a tutti i nostri abbonati viene regalata una corsa gratuita sulla seggiovia del Pasubio, tratto d'accesso Pozzacchio-Montesel.

Ritagliare e presentare alla partenza il tagliando a fianco.

LO SCARPONE
Buono gratuito per il tratto
Pozzacchio-Montesel
Valido fino al 15 aprile 1953



Imprese himalayane sulle Dolomiti

Sono a Fiera di Primiero: un gruppo di gente fa coda davanti alle vetrine del fotografo Nanni Gadenz. Infatti una bella serie di fotografie ingrandite richiama l'attenzione dei passanti: sono foto inedite di stupendi paesaggi invernali, fatte sulla Cima della Madonna dal Gadenz figlio.

Quale meraviglia di foto, scenari irreali di cime vicine e lontane! Sass Maor, Pala di S. Martino, Rosetta, Cimone e più lontano Catinaccio, Brenta, Lagorai, tutta una cerchia di monti che risaltano con una nitidezza di particolari che incanta soprattutto l'alpinista. La neve e il ghiaccio dominano queste visioni himalayane; tutto appare candido e lucente, solamente le pareti verticali strapiombanti fanno il contrasto. Ed è lì che l'alpinista si concentra, studiando le varie vie di salita già percorse e quelle ancora da tentare.

Sono sempre assorto guardando le foto e mi domando chi ha portato il fotografo in cima alla «Madonna» con il freddo intenso di questi giorni, quando l'amico Michele Gadenz di Tonadico si avvicina e mi spiffera con vera gioia la superba impresa della guida Giacomo Scalet detto «Meto».

Voglio parlare un poco anche di Michele Gadenz, l'alpinista accademico delle Pale, il quale ne ha salito quasi tutte le cime e che quando gli si parla di montagna dimentica tutti i suoi lavori che variano dal mestiere di pittore, cantiniere, commerciante, cantore del coro, ecc. E' nipote della famosa guida Michele Zagonel ed è padre di 6 o 7 figli, ben non ricordo. Trovandosi a S. Martino, pochi giorni prima della salita alla Madonna, assieme al «Meto Scalet» questi gli disse:

— Avrei da proporti di effettuare assieme una bella impresa invernale, una salita che sogno sempre, che mi assilla e non mi lascia dormire.

— Quale salita? — gli chiese Gadenz, ed il «Meto» cambiando idea replicò:

— No, non tu, con tutti quei figlioli, puoi accompagnarmi!

Due giorni dopo, partendo da S. Martino alle due di notte, attrezzati di tutto punto, il forte Giacomo con il giovane fotografo Lallo Gadenz iniziavano il duro calvario, una dura lotta con il freddo intenso, portandosi alla base dello spigolo del «Velo» dove, lasciati gli sci, attaccarono immediatamente quel meraviglioso itinerario più che mai ardito, considerato fra le più difficili salite delle Dolomiti e scalato da quasi tutti i bei nomi dell'alpinismo internazionale. Rivolto però a nord-ovest, ove il ghiaccio copre ogni appiglio in questa stagione, rende l'impresa di «Meto» e di Gadenz opera meravigliosa, degna di scalatori eccezionali.

Quale gioia avrà provato il vecchio campione olimpionico di sci, il salvatore di numerosi alpinisti in pericolo, il tracciatore di svariate vie nuove quando si trovò in vetta, coperto di ghiaccioli, a godere, oltre alla vittoria, il pallido sole del 21 gennaio 1953, che con i suoi raggi potè un poco riscaldare le stanche membra!

La discesa per il camino Winkler fu affrontata con pari audacia ed era quasi notte quando poterono calzare nuovamente gli sci e calare al paese dove erano attesi con ansia.

Grandi passioni, grandi audacie che restano quasi ignorate o fatte conoscere con una breve notizia come quella ora scritta.

GINO PISONI

Le tappe principali della nostra gita pasquale in Spagna sono: LOURDES - MADRID - BARCELLONA - NIZZA. Affrettatevi a chiedere programmi e a prenotarvi!

IN ALTO: «Meto» sulla vetta duramente conquistata. - IN BASSO: Cima della Madonna con lo Spigolo del Velo e col tracciato della prima invernale di Scalet e Gadenz.

Nuova conferenza di Fulvio Campiotti

"Le Guide raccontano,,

Presentato dal Delegato valtellinese del Comitato Lombardo Guide e Portatori del C.A.I., Fulvio Campiotti ha tenuto la sera del 10 corr. al Cinema Excelsior di Sondrio, l'attesa conferenza «Le Guide raccontano».

Il valoroso scrittore-alpinista, raccogliendo l'invito della Sezione valtellinese del C.A.I., dinanzi al numerosissimi appassionati della montagna che gremivano la sala (presenti anche parecchie guide della Valmalenco e della Valmasino) ha esposto in forma piana e nello stesso tempo brillante e festosa, in prima assoluta, episodi inediti della vita eroica, dura e generosa delle guide alpine.

La conferenza, integrata da ben riuscite proiezioni, ha esposto episodi significativi dell'attività dei vari Carrel, Pellissier, Grivel, Compagnoni, Ghedina, Folatti, Fiorelli, Mitta, Schenatti, Bich, Pirovano, Maquignaz, ecc., raccogliendo vivissimi applausi e consensi tra l'uditorio che aveva seguito con vivo interesse l'oratore.

Ci auguriamo che l'ottimo Campiotti possa ripetere, con ritmo possibilmente accelerato, questa conferenza tanto interessante nelle varie città d'Italia per portare a conoscenza di un pubblico sempre più vasto gli episodi talvolta oscuri, ma sempre sublimi di cui la semplice gente della montagna, primi fra tutti le guide e i portatori alpini, sono protagonisti.

Intanto il nostro collaboratore continua il ciclo di «Come si va in montagna». Su questo tema ha parlato venerdì 23 gennaio a Legnano, per invito degli escursionisti della «Tosi». E' stata una intensa serata di propaganda alpinistica, poichè i numerosi presenti hanno ascoltato il Campiotti, applaudendolo alla fine con convinzione, e hanno poi seguito la proiezione di un cortometraggio su una spedizione tedesca all'Himalaya e del film tecnico-didattico «Come si va in montagna» di Lamperti-Campiotti. In marzo, invitato dalla locale Sezione del C.A.I., Campiotti si recherà a Ivrea per tenervi la stessa conferenza.

LE BAITE VUOTE SOTTO LA PARETE

Il cacciatore raggiunse una balza coperta di grossi cespi di rododendro e di ginepro, già immersa nei raggi del sole che stava alzandosi sopra le vette. Appena si accorse che il suo *setter* sentiva gli diede il segno di cerca. Il cane procedeva lento, con il muso teso in avanti e alto; ora controllava un chiaro erboso, ora un sasso; ora volgeva il capo indietro a cercare lo sguardo del padrone, ora lo attendeva per poi riprendere, con la massima lentezza, l'accostamento. D'un tratto rimase bloccato nella ferma: allora il cacciatore, preparatosi velocemente al tiro, gli fece un piccolo cenno; pochi passi a gattoni del bravo *setter* ed ecco un gruppetto di coturne buttarsi verso il basso. Mirò la più vicina che cadde tra i cespi, lasciò partire la seconda botta, ma la vittima designata filò a valle, salva.

— E' inutile. Nei primi giorni in montagna non riesco a calcolare le distanze. Le ho buttato la rosa troppo in alto.

Intanto il cane riportava la coturna colpita, tenendola delicatamente tra le fauci. Preso l'uccello, accarezzò l'intelligente testa del suo *setter*, gli diede un biscotto e, siccome non aveva potuto osservare la rimessa del branchetto, decise di scendere per poi risalire ad un bosco di faggi dove sapeva che avrebbe trovato un volo di forcelli. Attraversò un prato, costeggiò una faggeta, superò un gruppo di grosse piante di noce e giunse a un piccolo villaggio, le cui misere casupole avevano i tetti di paglia, di lamiera zincata e di lavagne. Davanti a una baita, seduto su di un pietrone, incontrò un vecchio che stava affilando una scure.

— Sempre al lavoro, eh!

— Siamo rimasti noi vecchi; i giovani, quasi tutti se ne sono andati. Vedete, quassù l'anno è di tre o al massimo di quattro mesi: se non si lavora quando non c'è la neve, poi si muore di fame come le cicale.

— Dite, ci sono ancora i fagiani in quel bosco lassù?

— Sì, ci sono sempre: due nidiate, i maschi cantano alla mattina: ma a quest'ora sono là, a sinistra, fuori del bosco, nei mirtilli.

— Grazie e buon lavoro.

— Salute a voi.

Il cacciatore lasciò il villaggio e prese su per una ripida mulattiera che saliva in costa a fianco del torrente: la mulattiera seguì poi le curve di una valletta e si addentrò in una gola profonda, mordendo una possente parete grigia: il rombo dell'acqua vorticosa fuggiva e ritornava ad onde: finalmente la mulattiera si liberò dalla stretta ed il cacciatore pervenne a un pianoro davanti al quale si apriva una vasta conca. Ora il torrente non era più che un tranquillo ruscello tra due sponde coperte di muschio: il cacciatore lo attraversò di un balzo e, osservando meglio all'intorno, si ricordò che di lì era passato due anni prima ed aveva trovato delle baite abitate da alcune famiglie.

La conca era limitata da un lato da un immenso roccione da cui parete, torturata dai venti e dai geli, pareva dovesse sfasciarsi e cadere in pezzi sull'erba; dall'altro lato iniziava un bosco di vecchi faggi e poi di larici e di mughi che giungeva sino alle altissime cime: tra il roccione ed il bosco si apriva una gola per cui scendevano le acque del torrente.

Le baite si trovavano nel mezzo della conca, ammucchiate su di un rialzo erboso: si udiva soltanto il ronzio delle api, il mormorio delle acque in piano, il rombo delle cascate chiuse nella gola e qualche campano. Il cacciatore si avvicinò lentamente alle capanne e scorse il campo di grano saraceno, ora invaso dalle ortiche e dalle grandi foglie del rabarbaro. Le larghe pietre che formavano i gradini per salire alle baite erano sconnesse ed, alcune, rivoltate: osservava su questi larghi sassi, consumati nel mezzo, l'impronta delle continue fatiche dei montanari che una volta abitavano quei tuguri; egli li aveva visti portare carichi di fieno enormi, il colpo del loro passo faceva tremare il suolo del pianoro, da l o n t a n o parevano montagne di fieno che camminassero da sole.

Alcuni tetti erano sfondati ed apparivano tra le lavagne e la paglia grigia le travature annerite; anche le pietre dei muri, che facevano pancia, apparivano decrepite. In una baita vide, attraverso la penombra, dei trespoli, un tavolo sgangherato, una lampadetta appesa ad un ramo infisso tra le connessure delle pietre. Quell'ambiente, abbandonato ed oscuro, era molto rattristante ed egli uscì alla luce del sole e chiamò il cane.

Il sole tramontava, era ora di scendere; sarebbe tornato un altro giorno a cacciare i forcelli; prima di attraversare il ruscello diede ancora uno sguardo alla bella conca abbandonata dal lavoro dell'uomo: in essa il sole tramontante lasciava un riflesso di luce, un lume diffuso che sembrava emanare dalla terra stessa: ai piedi della parete le baite coi loro decrepiti tetti di paglia, parevano grossi funghi che andassero lentamente sfacendosi.

NINO ZOCCOLA

A condizioni vantaggiose

le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I., gli Sci C.A.I., le S.U.C.A.I. ed i soci del C.A.I., che volessero organizzare la proiezione dei seguenti films a colori in 16 mm.:

«DOCUMENTARIO SUI VI° GIUOCHI OLIMPIONICI D'INVERNO (Olimpiadi di Oslo 1952), **sonoro, commentato in lingua italiana. - Durata circa un'ora.**

«SKI CHAMPS» (Campioni di sci) **sui Campionati del mondo di sci svoltisi ad Aspen. Sonoro, edizione originale inglese. Durata un'ora e mezza;**

possono rivolgersi per trattative alla S.I.T.E.S. - Casella postale 149. - Roma-Centro.

«Fiori delle Alpi»

Con una simpatica veste azzurra, che in copertina (rilegata in tela e cartone) reca impresso in oro un disegno di genziana e il titolo «Fiori delle Alpi», si presenta il volumetto recentemente edito dalla S.A.T. di Trento; autore del testo e delle note il prof. Italo Gretter, mentre le 64 riproduzioni a colori dal vero sono del prof. Piero Coelli.

E' il primo della serie di opuscoli a carattere divulgativo che il Comitato costituito in seno alla S.A.T. intende pubblicare; è anzi già in preparazione il secondo volumetto, sui «Funghi dei nostri boschi».

Questi «Fiori delle Alpi» sono opera indovinatissima per la sua praticità, non disgiunta da completezza di informazioni e di presentazione. E' tascabile, non si sciupa perchè ha una copertina robusta, e sintetizza in poche descrizioni e tavole quello che solitamente viene trattato con ampiezza dai ponderosi volumi di botanica. Poche indicazioni schematiche, sul «Come è fatta una pianta con fiori» e poi la serie dei 64 fiori più comuni sulle nostre Alpi, in belle tavolette a colori recanti una brevissima descrizione. Segue la tabella riassunta delle piante descritte col nome volgare e quello scientifico-latino, la utilissima tabella di fioritura. Un capitoletto è dedicato al modo di raccolta, classifica e conservazione delle piante alpine; un'altra tabella indica il colore dei fiori; i nomi di questi sono poi elencati in latino, francese, tedesco e inglese. Infine si riporta quanto le Nazioni civili fanno per difendere la loro flora alpina.

Il libretto costa L. 400 per i soci del C.A.I. e i nostri abbonati. Lo potete trovare al nostro Recapito di via Borromei 11, presso Colombo (1.o piano) Milano, oppure inviando la somma suddetta alla nostra Amministrazione.

Terzo concorso per un libro di montagna

Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo bandisce il suo 3° Concorso per un volume narrativo d'ambiente alpino che sia esaltazione della montagna nelle sue leggende, nel suo folclore: usi, costumi, avventure, eroismi, scalate, arrampicate. Possono parteciparvi tutti gli scrittori italiani.

Il volume premiato sarà pubblicato entro sei mesi dall'esito del Concorso nella collana d'Oro «Le Alpi» della Casa Editrice Licinio Cappelli di Bologna.

L'assegnazione del premio avrà luogo nella prima decade dell'agosto 1953 in Cortina di Ampezzo: l'Editore, che pubblicherà il volume a sue spese, consegnerà al vincente la somma di L. 200.000 quale anticipo maturandi diritti d'autore.

I dattiloscritti, contrassegnati da un motto ed accompagnati da busta sigillata contenente nome ed indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati entro il maggio 1953, in cinque copie, alla Segreteria «Premio per un libro della montagna», Casa Editrice L. Cappelli, via Farini 6, Bologna, presso la quale si forniranno eventuali informazioni.

I nomi dei componenti la giuria saranno resi noti successivamente.

Nuovo rifugio alla Corte di Olano

Con la munifica collaborazione della Fondazione Pro Valtellina, la Sezione di Morbegno del C.A.I. ha potuto porre in attività, nella località di Corte di Olano, un rifugio invernale dotato, per ora, di otto comode brande e della relativa attrezzatura per il soggiorno.

Il piccolo ambiente, dedicato alla memoria di Guglielmo Felice Damiani, diverrà mèta degli appassionati della montagna invernale. Esso sarà ufficialmente inaugurato nei prossimi giorni, in occasione di un raduno sciistico del C.A.I. Morbegno.

I più recenti film di Alpinismo e Sci (in 16 mm.)

"COME SI VA IN MONTAGNA" (di Lamperti-Campiotti)
"CON CORDA E SCI" (di Th. Hörmann)
"LA GRIGNETTA" (di R. Gaudioslo)
"VISIONI PREALPINE" a colori (di G. Marzani)
"INVERNO IN ALTA VAL D'AOSTA" a colori (di G. Marzani)
"NON ALPINISMO" (Come non si va in montagna) (di Renato Cepparo)
"LE ALPI NELLA RETE" (di Renato Cepparo)

ORBIS FILM s. r. l. Via A. Manuzio 7, MILANO

Willysport Moda e articoli sportivi
VIA BROLETTO 41 - TELEFONO 80.40.53 - MILANO

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

MILANO

MERCOLEDI' 4 MARZO
ore 21,15
nell'Aula Magna del Liceo Beccaria in Piazza S. Alessandro

La Spedizione Francese 1952 al Garhwal-Himalaya

Edouard Frendo, la famosa guida francese delle Jorasses e dei Dru e la signora **M. L. Plovier-Chapelle**, la prima donna francese che partecipò ad esplorazioni nell'Himalaya *terranno una conferenza con proiezioni di oltre 200 foto a colori sulla spedizione che raggiunse il Garhwal.*

Ingresso riservato ai soci del C.A.I. - L. 150
Biglietti in vendita solo presso la Segreteria C.A.I., via Silvio Pellico 6.

SOCI, FREQUENTATE IL RIFUGIO-ALBERGO C.A.I. A CERVINIA! Inizio d'apertura il 18 marzo p. v. Pensione: soci L. 2400, *non* soci L. 2600, compreso servizio, I.G.E. e riscaldamento.
Informazioni presso la nostra Segreteria.

GRUPPO ANZIANI

PROSSIMA GITA. — Il 21-22 corr. a Thuile (m. 1447)-Belvedere (m. 2600). Programma dettagliato in sede. Per informazioni telefonare al n. 70.07.28.

Omaggio ai direttori di gita. — La sera del 3 corr. gli anziani hanno voluto esprimere a Szöcs e Vaglienti il loro plauso per l'impegno e la passione che dedicano all'organizzazione delle nostre gite, tutte ben riuscite, e hanno consegnato loro un libro di montagna quale segno tangibile del compiacimento e della riconoscenza.

A S. Moritz, 7-8 febbraio. — Gita ben riuscita con piena soddisfazione dei partecipanti.
Il tempo sereno ha permesso di ammirare il Lago di Lecco, la bella Val Bregaglia e l'attraente paesaggio dell'Alta Egadina.
Dopo superato il Passo del Maloja, si scende a Sils-Maria dove, nei predisposti alloggi, tutti vengono sistemati in ottime camere riscaldate, e si trascorre piacevolmente la serata.
La mattina dopo si arriva a S. Moritz nel più limpido sole, sempre con temperatura rigida. Gli sciatori salgono a Corviglia per godersi la discesa su ottime piste; gli altri prendono il treno per il Passo del Bernina onde ammirare il grandioso panorama sui ghiacciai del Morterasch e del Palù e sulle vette del Bernina.
G. Pavan

Pro Natale Alpino

5° ELENCO

Bellinzona rag. Carlo, 5000; Yannaco Fulvio, 500; F.lli Gagliardi, 1000; De Herra nob. Alberto, 500; Nangeroni dott. prof. Giuseppe, 2000; Bertarelli Maria, doni; Varoli Vincenzo, doni; Nastrif. Fontana, doni; Marconi Maria C., doni; Mambretti rag. G., doni; N.N., doni; Laeng Gualtiero, doni; Conca Alessandro, doni; Saccenti Piero, doni; Muto Romeo, doni; Suardi I.R.L., 2000; Magnani Secondo, 1000; N.N., 600; Reina Luisa ed Elena, 1000; Bravetta dott. Giovanni, 1000; Clerici Zina, 600; Livraga Milena, 500; Bonetta Giuseppe, 400; Carega Rosina, 1000; Rossi Giovanna, 1000; Casalboni Renata, 1000; Bignami Carlo, 300; Fiorenzo Parolo, 300; Castellazzi Laura, 500; Gasparro Franco, 250; Lasagna Amedeo, 500; Borletti ing. Ferdinando, 1000; Cesare Bruno, 500; Paladini Lucio, 1000; Porta Giovanni, 500; Recanatini Renato, 1000; Amman avv. Alfredo, 2000; Bellingardi Cesare, 500; Bonacossa contessa M. Luisa, 1000; Bonacossa conte Alberto, 1000; Bonacossa conte Cesare, 1000; Provera Renzo, 500; Cogno Germano, 1000; Torresani Ismaele, 500; Mozzati Maurizio, 100; Rossari ing. Luigi, 10.000; Croce Giovanni, 300; Benazzoli ing. comm. Mario, 5000.

Moraschini Antonietta L. 1.000; Silvestri dr. Ferruccio, 2.000; Riva ing. Carlo, 2.000; Mapelli rag. Giuseppe, 5.000; Valla dr. Ettore, 800; Beccali Egidia e Piero, 1.000; Dondena rag. Piero, 1.000; Cellina dr. Marcello, 2.000; Vecchioni Gino, 300; Eugenio Mazzani, 200; Rondelli Giampiero, 200; Gusmaroli Felice, 500; Famiglia Passoni, 1.000; Galeazzi Riccardo, 500; Griffini Enrico, 500; Ten. col. Paolucci Guglielmo, 5.000; Assicurazioni Milano, 10.000; Schiariti dr. Francesco, 1.000; Famiglia Ansbacher, 2.000; Porro Micaela, 2.000; Oelker Giorgio, 1.000; Albaroni Angelo, 1.000; Principe avv. Giovanni, 1.000; Merati Geremia, 1.000; Bertini Cesare, 2.000; Banca Privata Finanziaria, 5.000; Ferrari avv. Ettore, 1.300; Circolo Unione, 500; Weiss Renata Murari, 1.000; Stegagno ing. Orlando, 500; Videle Guido, 200; Marzola Gianni, 1.000; Maviglia Angelo, 5.000; Romano Domenico, 200; Bonicatti Michele, 500; Zirotti Renata, 200; Lucchini Elda, 200; Serra Carlo, 250; Girardi Lino Michele, 500; Savoja Anna Federica, 500; Ponti Gian Luigi, 250; Bozzetti Franco, 1.000; Montanari avv. Carlo, 500; Nogara dr. ing. Giovanni, 5.000; Zanardi Lamperti dr. Bruno, 1.500; Meregaglia dr. ing. Gaetano, 5.000; Fabbrica Maglieria Alpes, 500; Rosario ing. Carmine, 1.000; Barberis rag. Emilio, 5.000; Riva ing. Vittorio, 1.000; Piotti Clelia, 500; Braschi avv. Mario, 500; Visigalli Bruno, 200; Folladori Monti L., 500; Breveglieri Alberto, 5.000; Visentini Rina, 500; Staz. Sperimentale Maiscoltura, 5 mila; Dell'Acqua Franca, 1.500; Stoppani Plinio, 5.000; Longhi Momolo, 250; Galimberti rag. Angelo, 1.000; Frisone dr. Riccardo, 500; Rognoni Mario, 300; Bellandi Luigi, 5.000; Primo Renzo, 500; Branca Michele, 50; Oliveri Vittorio, 200; Chiardola ing. Giuseppe, 1.000; Banca Agricola Milanese, 2.000; Goj avv. Giuseppe, 3.000; Patuzzi Ferruccio, 500; Offredi dr. Ercole, 5.000; Sala Gualtiero, 500; Paolini Giuseppe, 1.000; Marelli Angelo, 1.000; Guasti comm. Alessandro, 2.000; Laboratori Cosmochimici, 2.000; Beretta Vanna, 500; Polastri ing. Luigi, 1.000; Grandi Lidia, 500; Ribolzi Carla, 500; Zedda rag. Amerigo, 1.000; Redaelli Agostino, 2.000; Pellizzoni Elio e Germano, 2.000; Colombo Stefano, 1.000; Frati ing. Arnaldo, 7.300; Zanderighi Giovanni, 800; Felisari Armando, 1.000; Giuria Nello, 1.500; Casagrande Guido, 1.000; N. N. in memoria di Paolo Isorni, 5.000; Banco di Roma, 2 mila; Gandini Amleto, 500; Sarteschi avv. Carlo, 500; alla memoria di Tartaglione dr. ing. Luciano, 1.000; Mezzanotte Lina, 1.000; Brink Arno, 500; Sailer ing. Ernesto, 5.000; Mortara col. Nino, 1.000; Famiglia Queirolo, 1.000; Generale Luigi Reverberi, 1.000; Gilberti Titta, 5.000.

Piccolo Teatro Milano

Il 18 corrente quarto spettacolo della stagione: «Sacrilegio massimo», novità assoluta di Stefano Pirandello. Stefano è figlio di Luigi Pirandello e fino a ieri i suoi drammi sono apparsi sotto lo pseudonimo di Stefano Landi. Ora Stefano lo ha ripreso, perchè ha un figlio ventenne che, a sua volta, ha cominciato a scrivere. «Sacrilegio massimo» si ispira a un episodio della recente guerra e vuol essere un messaggio contro qualunque guerra futura. Regia di Giorgio Strehler.

S.U.C.A.I. - Milano

L'assemblea dei soci tenutasi in sede il 14 gennaio scorso ha eletto i seguenti consiglieri pel 1953:
Carnevali Giberto, Giommi Guido, Grandi Rinaldo, Grugnola Mario, Maestri Angelo, Mangiapan Sergio, Meciani Pietro, Piccinini Franco, Queirolo Giorgio, Revojera Lorenzo, Viola Marino.
Il nuovo Consiglio ha poi designato Lorenzo Revojera quale nuovo Reggente per il 1953.

Sottosez. Gervasutti

Il 25 gennaio u.s. si è svolta al Piani di Bobbio la gara sociale di fondo per il Trofeo «Beppe Migliavacca», con i seguenti risultati: Calabrese Antonio, Balasso Renato, Casadio Arnaldo, Cagnola Franco, Terenzi Gianni, Pol Nicola, Casadio Roberto, Borella Mario; ritirati: Cittadini Mario, Geronico Giorgio.
Il 1° febbraio, all'Aprica, si è svolta la gara di discesa per la Coppa «Don Carlo Porro», con i seguenti risultati: Cittadini Virginio, Calabrese Antonio, Borella Mario, Cittadini Mario, Terenzi Gianni, Cagnola Franco, Pol Nicola, Casadio Arnaldo, Bagnagatti Giampiero, Brambilla Dino, Balasso Renato.
La combinata fondo-discesa per *il campionato sociale ha dato i seguenti risultati*: Calabrese, Cagnola, Terenzi, Balasso, Casadio A., Borella, Pol.

Sottez. Tecnomasio

Campionato sociale sci

Sole e vento hanno salutato lo svolgersi del nostro III Campionato sociale per la gara di discesa libera maschile e femminile, svoltesi a Madesimo il 1° corr.
Alle 12.45 ha inizio la *competizione femminile* che vede l'affermazione della sig.na Rugli Sereina, la quale ha percorso il tracciato di gara in 3'51". Alle spalle della vincitrice si piazzava la sig.na Chiappa Rosanna con una ammirevole condotta di gara.
Il vincitore della discesa maschile, Pellati Aldo, che succede al campione dell'anno scorso, Caria Francesco, ha segnato il tempo di 3'42"1/5, dando prova di non comune abilità.
I campioni pel 1953 sono quindi, per la discesa libera femminile, la sig.na Rugli Sereina, e per quella maschile, il sig. Aldo Pellati. Ad essi vada il plauso di tutti i soci e l'augurio di nuove affermazioni.
Classifica generale - Discesa libera femminile: 1. Rugli Sereina, 3'51"; 2. Chiappa Rosanna, 5'28" e 4/5. Maschile: 1. Pellati Aldo, 3'42"1/5; 2. Valenza Attilio, 3'44 e 4/5; 3. Caria Francesco, 3'48"4/5; 4. Ordanini Mario; 5. Volpi Angelo; 6. Mazzoni ing. Umberto; 7. Bianchi Andrea; 8. Chiappa Renzo; 9. Corona Giuseppe; 10. Possi Elio.

FIOR di ROCCIA

PROSSIME MANIFESTAZIONI: Giovedì grasso 19 corr. festa danzante in sede, dalle 21.30, organizzata dai «giovani»: molta allegria; 22-22: Gita al Sestriere e sabato grasso all'Albergo Torre, sorprese; 1° marzo: Alpe di Mera; 7-8 marzo: Pizzo Branchino.
TROFEO SCI-TENNIS: La quarta edizione si annuncia piena di rosee prospettive; le adesioni sono già numerose. La gara di sci si svolgerà come al solito il 15 marzo al Sestriere e il Comitato della F.I.S.I. ha riconosciuto questa prova valida come *Qualificazione zonale*: è un ambito riconoscimento per la nostra manifestazione.
QUOTE: Per la verità numerosi soci hanno già fatto il loro dovere, ma sollecitiamo i ritardatari: pagate la quota sociale, il C.A.I., la F.I.S.I., il complemento per ricevere tutti i numeri dello *Scarpone*; il nostro Cazzola vi attende.

S.E.M.

Grande gita del Congresso

Anche quest'anno la S.E.M. sarà presente al Congresso del C.A.I. con un cospicuo numero di soci.
Già alla segnalazione del programma di massima, una quindicina di soci hanno dato la loro adesione e numerosi altri si aggiungeranno ora che è noto che si tratterà per la S.E.M. di una gita ufficiale diretta del Presidente e dal Segretario.
La consorella Sezione di Cava dei Tirreni si rende altamente benemerita organizzando un raduno veramente interessantissimo. Vi sono escursioni per tutti i gusti: dalle lunghe camminate sui monti della Campania e della Lucania — Tre Pizzi, Avvocata, Gelbisone, Vesuvio — ai comodi trasferimenti in torpedone e funivia; dalle escursioni speleologiche nelle grotte del Salernitano, alla luminosa gita marinara di Capri; dalle visite archeologiche o religiose di Pompei al fasto delle ville di Amalfi e Ravello.
A facilitare la grande gita del Congresso, che avrà per base Salerno, concorre il fatto che dal 30 maggio al 7 giugno ci sono quattro giorni festivi e due sabati semifestivi.
Perchè la partecipazione della S.E.M. sia ordinata come lo furono le grandi gite dei congressi di Sicilia e del Trentino, si pregano gli interessati di segnalare al più presto alla Segreteria la loro adesione di massima.

Gara Pialeral di discesa

Il 22 *corrente sarà disputata* la *13.a Gara Pialeral di discesa libera*, di qualificazione nazionale, per atleti di seconda e terza categoria, dal Cimotto (m. 1850) al Rifugio Tedeschi (m. 1450).
Ricordiamo che il Rifugio sarà occupato, la sera del 21, dai 40 concorrenti primi iscritti che ne facciano richiesta. I soci che volessero fare una gita per l'occasione sono pertanto pregati di informarsi in sede se vi è disponibilità di posti; altrimenti dovranno salire in Pialeral la mattina della gara.

Manifestazioni rinviate

Per lo scarso innevamento i Campionati sociali di sci non hanno potuto effettuarsi l'8 corrente ai Resinelli, ma un discreto numero di soci ha egualmente compiuto una gita a quel nostro Rifugio, che ha bisogno di maggior frequenza. I Campionati stessi *sono* quindi stati rinviati al *1° marzo p. v.* in località da destinarsi.
Conseguentemente, anche la *gita all'Eggishorn* — fissata pel 1° marzo — subisce lo spostamento di una settimana e viene pertanto rinviata all'*8 marzo* con lo stesso identico programma e prezzi. Il rinvio favorirà i ritardatari, specie coloro che non hanno passaporto individuale.
Purtroppo anche la *conferenza Desio* deve essere rimandata alla prima quindicina di marzo. Infatti il prof. Ardito Desio ha forti impegni universitari che gli impediscono di dedicarsi come vorrebbe alla preparazione del tema, l'Himalaya e le possibilità italiane, che intende trattare adeguatamente, preparando le diapositive più recenti da lui fatte. Un po' di pazienza, quindi, che verrà compensata da una serata veramente istruttiva e importante. Sul prossimo numero la data precisa.

Scarpone

Si avvertono quei soci che — avendo versata la quota annuale nella seconda metà di gennaio — non avessero ricevuto il numero 2 del 16 gennaio de LO SCARPONE, che lo possono ritirare in sede, presso l'Ufficio soci, nelle sere di martedì e venerdì.

U.G.E.T. - Torino

Gite sociali 1953

7-8 marzo: Bersezio Valle Stura M. Enciastraia (metri 2955) - (Dirett. Dt. Renzo Benassi, guida alpina); 22-28 marzo: Sestriere, Cesana, Claviere, Bardonecchia, Ulzio. Il «Tour» della Val di Susa dalla Dormillouse (m. 2923) al Tabor (m. 3171) - (Dirett. Andreotti e Salomone, guide alpine); 3-4-5 aprile, Pasqua nel Delfinato (Dirett. Luciano Ghigo, guida alpina di I Cl.); 1-2-3 maggio: Sondrio, Val Malenco, Pizzo Palù (m. 3900) - (Dirett. Andreotti Lino, guida alpina); maggio-giugno: Settimana scialpinistica dal gruppo del Bianco al Rosa - (Dirett. Toni Gobbi, Andreotti Lino, Guilio Salomone; Gita di fine settimana con raduno al Colle del Lys (m. 4277) - (Dirett. Solero Giacomo, guida alpina); 27-28-29 giugno: Sondrio, Val Masino, Pizzo Badile (m.3307) - (Dirett. Mario De Albertis, guida alpina); 18-19 luglio: Pont Valsavaranche, Ciarforon (m. 3640) - (Dirett. Piero Malvassora, portatore); 6-7 settembre: Terme di Valdieri, Cima di Nasta (m. 3108) - (Dirett. Dt. Renzo Benassi, guida alpina); Ottobre: Gita vecchi soci; cordata sociale.
Le guide, direttori di gita, saranno coadiuvate dai migliori alpinisti della Sezione.
La Commissione Gite si riserva la facoltà di variare eventualmente i programmi qualora le condizioni della montagna non fossero favorevoli.
I programmi dettagliati saranno esposti in sede. Non tardate a prenotarvi: l'organizzazione ne avrà notevole vantaggio (richieste passaporti, posti nei rifugi, pullman a prezzi minori).
Iscrivetevi subito in linea di massima alle gite che intendete effettuare.

TESSERAMENTO

Si ricorda ai ritardatari che, COL 15 MARZO, verrà sospeso l'invio dello «Scarpone», a coloro che non hanno rinnovato la quota 1953.
Dal 1.o marzo un nostro esattore sarà incaricato di esazione quote a domicilio; soprapprezzo di L. 50 per tessera.

Il "Tour„ dell'Alta Valsusa

Sei giorni sciistica

L'idea era appena stata sfornata: quasi immediatamente si ebbero le prime richieste di informazioni. Avevamo colpito nel segno; gli appassionati dello sci da gita non mancheranno all'appuntamento. Il percorso (circa km. 105 con 16.000 m. di dislivello) sarà compiuto in cinque-sei giorni e comprenderà km. 11 di risalita con mezzi meccanici, 30 km. con pelli di foca, 65 km. circa di discesa con 9.000 m. di dislivello. Le tappe varieranno da tre a sei ore.
Il ritrovo è per il 22-23 marzo al Rif. Venini C.A.I.-U.G.E.T. al Sestriere. Il primo giorno, discese dal Passo di S. Giacomo (mezz'ora dal M. Sises) o dalla Testa della Banchetta, con scuola di sci-alpinismo. Poi attraverso il M. Fraitève a Cesana per la pista S. Sicario; quindi con la seggiovia del Monti della Luna al Colle Bercia e discesa a Bousson. Pernottamento al Rifugio di Ruilles.
Successiva salita alla Dormillouse (m. 2908) e discesa al Rifugio Gran Pace. Il giorno appresso da Claviére al Rifugio di Valle Stretta attraverso i Colli Trois Fréres e des Acles. Salita al Tabor (metri 3170) e discesa sino a Bardonecchia. Quindi per il Colomion a Beaulard oppure a Notre Dame du Catolivier ed Oulx.
Eventuali varianti determinate dalle condizioni della neve saranno stabilite sul posto. Coloro che intendono prendervi parte dovranno segnalare — oltre alle generalità — se sono muniti di passaporto o meno, e quali gite indicative hanno compiuto.
La direzione della gita è affidata alle guide alpine e maestri di sci Colli, Andreotti e Salomone.
Le richieste di informazioni dovranno essere indirizzate al direttore del Rif. C.A.I.-U.G.E.T. al Sestriere od alla Sezione U.G.E.T., Galleria Subalpina. Possiamo, però, già segnalare che la quota di partecipazione sarà ridottissima.

Al Rifugio Venini CAI-UGET

Febbraio ha segnato un crescendo di presenze dei soggiornisti, parecchi dei quali hanno compiuto belle gite-escursioni in tutta l'alta Val Susa.
Francesi, americani, olandesi dànno il tono d'internazionalità, mentre tutte le regioni d'Italia sono state rappresentate: da Trieste a Cuneo, da Milano a Palermo.
Parecchie Sezioni e Sottosezioni hanno scelto il «Venini» quale sede per le loro settimane sciistiche. Tra le altre la Sezione di Macerata ha provveduto alla propaganda con un simpatico opuscoletto che invita — per il 2° anno consecutivo — i propri soci tra le nevi del Sestriere.
Una numerosa comitiva del C.A.F. di Parigi è preannunciata per due settimane a cavallo tra marzo e aprile. Quest'anno anche l'amico Tosti porterà le sue «mozzarelle» al Colle delle Torri.

Le gite 1953

E' uscito in questi giorni — ed è in distribuzione presso la Segreteria in Galleria Subalpina — l'opuscoletto-programma delle gite per il 1953.
Notiamo tra l'altro: al 7-8 marzo: la punta Enciastraia (metri 2925) in Valle Stura Demonte; al 4-5 aprile: Pasqua in Delfinato al Dôme de la Lauze (m. 3568); al 1°-2-3 maggio: il Pizzo Palù (metri 3900) nel Gruppo del Bernina, con discesa probabile sulla famosa Diavolezza di St. Moritz; al 27-28-29 giugno: il Pizzo Badile (metri 3307) in Val Masino; al 18-19 luglio: il Ciarforon (m. 3640) nel Gruppo del Gran Paradiso; al 6-7 settembre: la Cima di Nasta (metri 3108) nelle Marittime.
Inoltre, oltre alle manifestazioni delle quali si parla in altra parte del giornale, verrà organizzata la settimana sciistica dal Gruppo del M. Bianco al M. Rosa, con raduno di fine settimana al Colle del Lys (m. 4270). Il programma specifico della quale verrà diramato al prossimo numero.
Troverà pure attuazione la organizzazione di una comitiva per la partecipazione al 65° Congresso del C.A.I. a Salerno (Cava dei Tirreni), con visita ad Amalfi, Pompei, Capri.
Tutti i soci che intendono partecipare alle gite sono invitati a prenotarsi son d'ora, almeno in linea di massima, onde dar modo alla complessa organizzazione di fissare per tempo un pullman adatto al numero (con notevole beneficio sulla quota di partecipazione), di richiedere il passaporto collettivo per coloro che ne sono sprovvisti, di fissare per tempo i posti nei Rifugi.

15 Marzo - Raduno al M. Musinè

Nel lontano marzo 1913 un piccolo nucleo di amici si dava convegno al M. Musinè, dando vita ad una società alpinistica e denominandola «Unione Giovani Escursionisti Torinesi».
Quarant'anni sono trascorsi e la U.G.E.T., fiorente Sezione del C.A.I., si appresta a radunare ancora sul M. Musinè le sue forze vive, rappresentate dai soci di tutte le Sezioni e Sottosezioni U.G.E.T.
Il programma del grande Raduno sarà esposto prima della fine mese in Sede.

Gite sociali. — Vengono effettuate con la massima regolarità. Finora sono state compiute le seguenti: 17-18 gennaio: Colle di Vert (Val Varaita); 24-25 gennaio: Cima Losetta da ponte Chianale: 8 febbraio: Colle Tsa Seche (Valle Aosta).

Sci - C.A.I. - U.G.E.T.

CAMPIONATI INTERSEZIONALI UGET. — Il 22 corr. avranno luogo al Sestriere i tradizionali Campionati intersezionali; le iscrizioni si ricevono in segreteria; possono parteciparvi tutti i soci delle sezioni fondate UGET in regola col tesseramento 1953.
CAMPIONATI TORINESI. — I campionati torinesi, da noi organizzati, hanno avuto esito più che lusinghiero. Ben 150 atleti hanno partecipato alle gare. Alla premiazione sono intervenuti gli assessori comunali Reviglio e Bertero, il comm. Leoni del CONI, il cav. Oneglio, presidente FISI, il Consiglio del Comitato Alpi Occidentali, i rappresentanti di tutte le Società cittadine. Simbolica cerimonia che ha riunito tutti gli sciatori cittadini.
Società, Enti e Soci che hanno contribuito alle manifestazioni Sci-CAI-UGET.
Sindaco di Torino; Ente Provinciale per il Turismo; Comitato Alpi Occidentali F.I.S.I.; Comitato Provinciale CONI; Soc. FIAT; Soc. Lancia; Cassa Risparmio Torino; Istituto S. Paolo, Torino; Calzaturificio Gallo, Treviso; Schenone Sport; Olivetti S. A.; Levrino Sport; Fratelli Ravelli; Venchi Unica; Soc. Bertelli, Milano; Volpe Sport; Soc. Tensi, Milano; Cavolo sport; Ratti e C.; Penna Aurora; S. Cinzano e C.; Grassotti e C.; Paracchi e C.; Mattalia; Maggiani e C.; Watt. Radio; Società Diadermina, Milano; «Gazzetta del Popolo», Torino; Soc. Veneziani G., Trieste; Professor Blasio; Dalmasso Sport; Ussello Leo; Toniolo e Oddone; Bacchetta; S. Valdata; Rag. Soardi; Soc. Cirio; Sig. Calderan; Società Delta; Sacchetti.

CAVA DEI TIRRENI

Gite in programma: 22 corr. Pizzo Alvano (m. 1131) da Sarno assieme all'Unione Appennino Meridionale; 1° marzo, M. Cerreto (m. 1316) da Nocera per il valico di Chiunzi, discesa a Minori; 8 marzo, M. Cervellano (m. 1204) con salita da Gragnano, in unione all'A.L.P.E., discesa su Amalfi; 15 marzo, J. Mai, (metri 1618) da Calvanico; 19 marzo, gita trotter: a piedi da Amalfi a Sorrento.

CREMA

Il 1° corr. si è disputato alla Conca del Farno il Campionato sociale di mezzo fondo, coi seguenti risultati: 1. Pollini Enrico, 2. Valdameri Silvio, 3. Ricci Luciano, 4. Zanaboni Angelo, 5. Bertolotti Elio, 6. Meditz Piero.
La domenica successiva, 8 corr., sono state concluse le lezioni di sci ad opera dei maestri della Scuola di Valgandino e vennero poi effettuate tre prove di discesa obbligata per stabilire una graduatoria di merito fra gli allievi, vinte rispettivamente da Nini Mitrico, 1° corso; Massimo Zeppini, 2° corso; Luciano Ricci, 3° corso.
I soci Corrado Verga e Francesco Donati hanno compiuto la traversata dalla Conca del Farno a *Clusone per la Forcella Larga*, in 5 ore, in condizioni ambientali particolarmente dure.
Domenica 22 corr. si svolgerà alla Presolana la «Giornata studentesca della neve».

FERRARA

E' stato diramato il programma delle escursioni principali per l'anno corrente, che comprende: 22 febbraio-1 marzo, sciatoria a Corvara in Val Badia; 8-15 marzo, sciatoria in Val Formazza; 25-26 aprile, sciatoria alla Marmolada; 17 maggio, Pian di Cansiglio-Monte Pizzoc (Giornata del C.A.I.); 14 giugno, Cima Posta (metri 2259); 5 luglio, Madonna di Campiglio e Rif. Graffer e Tuckett; luglio-agosto, Campeggio U.G.E.T. (M. Bianco), e II Campeggio volante del C.A.I. Ferrara; 27 settembre, Rifugio Carestiato; 18 ottobre, Monte Rua (Colli Euganei).
I soci iscritti regolarmente al 31 dicembre erano: vitalizi 4, ordinari 403, aggregati e studenti 159.

LINGUAGLOSSA

Alla Pineta di Linguaglossa si è disputata la discesa libera, pel campionato provinciale, a cui parteciparono 17 atleti. Vincitore è stato Mario Maugeri (S.C. Etna di Catania), 2. Calì (S. Cai Valligiani Linguaglossa), 3. Di Stefano.
Il 25 gennaio abbiamo organizzato il Campionato siculo di fondo, indetto dalla F.I.S.I.: 23 i partecipanti, fra cui Vincenzo Lanza, venuto apposta dall'8.o Alpini. Vincitore della prova e del titolo regionale è stato Concetto Calì (Sci Cai Valligiani Linguaglossa) a distanza, 2. Emmi, 3. Lanza della stessa squadra, 4. Patanè, 5. Mezzatesta. Del Popolo (Sci Cai Linguaglossa), giunto 7., è 1. degli juniores.
Durante il periodo natalizio abbiamo organizzato in sede una Mostra fotografica, con ben 60 quadri raffiguranti tutta la zona dell'Etna. Il tradizionale albero di Natale è stato sorteggiato a Natale, Capodanno ed Epifania.

PADOVA

Festa con «schei» per i Rifugi

La cena annuale del C.A.I. è ormai tradizione. Quest'anno nella splendida sala Laurenti dello «Storione» duecento soci hanno gustato i saporiti piatti fatti preparare da Aldo Peron, promotore, organizzatore, animatore di codeste serate che fruttano i schei per i Rifugi: questi ultimi reclamano soldi a gettata e Peron, duro, con le sue feste, a soddisfarli.
Naturalmente, qualcuno l'aiuta, ma è un aiuto marginale, perchè Peron è Peron: razza totalitaria (vedi Argentina).
Quest'anno poi la cena aveva particolare richiamo e valore: il cinquantennio d'iscrizione al C.A.I. dell'ing. Alocco e avv. Rosanelli; il venticinquennio del dottor Bareggi, avv. Berton, dott. Borsetto, avv. Canella, rag. Carli, Colizzoli, dott. Piera Dolfin, avv. prof. Ferraboschi, Giulia Fontanarosa, dott. prof. Assunta Menini, comm. dott. Novello Papafava, Maria Rosa, avv. Mosconi.
A festeggiarli c'erano tutti i soci attivi, nonchè i custodi dei rifugi Ribul, Reider, Happacher e signora, De Zolt, il dott. Cappello di Sesto di Pusteria, nonchè il comm. Polazzi, proprietario dello Storione, benemerito antico socio ed il col. degli Alpini, Garrone.
Incominciò il prof. Pinotti, come al solito pacato e succoso; risposero l'ing. Alocco sempre più gagliardo e... battagliero, il col. Papafava, alato, pieno di sentimento. Furono letti un lirico messaggio del dott. Bareggi e una poesia del prof. Dongili. Ai festeggiati vennero offerte medaglie e distintivi e al dott. Cappello, per la sua preziosa opera, un bel regalo.
Poi Peron aprì le porte e le lasciò aperte un po' troppo, sempre per quella benedetta sete di schei che hanno i Rifugi, ragion per cui a un certo momento la sala da ballo si convertì in una gran vasca di pigiatori d'uva, surriscaldata.
Ma nessuno mollò, nemmeno durante l'elezione della «reginetta scarpona» ci fu un po' di tregua (reginetta venne proclamata Anna Happacher, la graziosa giovane moglie di Michele Happacher, celebre guida e custode del rifugio Comici; incoronata dall'amministratore rag. Biasi; a damigelle d'onore la dott. Laura Peron e signora Battennan).
Finalmente, verso le 4, qualcuno sfollò e verso le 6 Bepi Grazian, solerte segretario ed il più volte ricordato Peron (che querelerà un giornale cittadino perchè gli ha appioppiato, gratis, il titolo di commendatore) scope alla mano, hanno sgombrato la sala.
La sera dopo i conti di cassa tornavano: la gestione Rifugi restituirà a quella della Sezione un debito robustino.
Allora, caro Peron, sotto per la prossima dell'ultimo di carnevale, sempre allo «Storione», per longaminità del comm. Polazzi che nel C.A.I. trova le gioie che il calcio gli vieta. a. a.
Durante la festa furono estratti 5 abbonamenti allo *Scarpone*.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via S. Paolo, 10

SABATO GRASSO A CESANA TORINESE (Monti della Luna), 21-22 corr. - Programma dettagliato in sede. Per necessità organizzative e per predisporre tempestivamente i festeggiamenti e le sorprese, è necessario che le iscrizioni ci pervengano sollecitamente.
Spesa pullman e pensione completa (con camere riscaldate) sulle L. 3.300.
SETTIMANA SCIISTICA A DAVOS - Per venire incontro ai desiderata dei soci è stata spostata alla settimana dal 15 al 22 marzo p. v. Raccomandiamo di farci pervenire tempestivamente le adesioni.
CAMPIONATI SOCIALI DI SCI 1953 - Si sono svolti l'8 corr. all'Aprica, in uno scenario sfolgorante di sole, alla presenza di circa 130 soci. Risultati:
Fondo maschile: atleti: 1. Porta Andrea, 2. Frabetti Nando, 3. Porta Paolo; anziani: 1. Colombo Edoardo, 2. Motta Aldo, **femminile**: 1. Gadola Idina, 2. Bazzano Carla, 3. Brunaccini Maria. - **Discesa maschile**: 1. Mortarotti Guido, 2. Beccalli Giovanni, 3. Coruzzi Arturo, 4. Rivabene Luciano, 5. Bona Giuseppe. - **Discesa femminile**: 1. Cantù Lucia, 2. Mortarotti Angela, 3. Brunaccini Maria. - **Combinata** (Coppa Merati): 1. Porta Andrea, 2. Frabetti Nando, 3. Gualdi Attilio, 4. Crespi Tino, 5. Triulzi Sergio.
Giuseppe Bona, attualmente in servizio militare presso il 6° Alpini, *che potrebbe essere considerato il virtuale vincitore del* fondo, non è stato classificato, essendosi ritirato in seguito a sbaglio di percorso, imputabile alla errata indicazione di un controllo.
(N.d.R.: *Congratulazioni al nostro Edoardo Colombo, titolare del Recapito centrale de «Lo Scarpone», che tiene alta la bandiera degli anziani!*).

G. A. Fior d'Alpe

Manifestazioni in Sede: venerdì 27 c.m. Egidio Ferrari terrà una conferenza su «Escursionismo e alpinismo con sci» con proiezioni di diapositive a colori e in bianco-nero; intervenite numerosi.
Campionati sociali sci: *sono in* preparazione; il programma dettagliato verrà comunicato tempestivamente.
Gite: 21-22 corr.: Carnevale a Gressoney. Quota L. 2.700 (viaggio, cena, pernottamento e la colazione); affrettate le iscrizioni.

SCI CLUB CEVEDALE

MILANO
Via P. Sarpi 14 (tel. 91.727)

CAMPIONATI SOCIALI. — Hanno avuto svolgimento il 1° corr. sui Monti della Luna. La discesa libera si è corsa con accanimento in una temperatura di 18 sotto zero, con vento fortissimo, rallentando la foga dei più leggeri. Assente la Cittadini, si è classificata prima la giovanissima Fiorella Macchi.
Classifica: 1. Contini ing. Piero (campione sociale 1953), 2. Bono Alberto, 3. Gallotti ing. Pino, 4. Sala dott. Giuliano; 5. Calcaterra dott. Ambrogio, 6. Duchini Aldo, 7. Quadrio Mario, 8. Corso Silvio, 9. Locchi dott. Mario, 10. Mazzucchelli Nino, 11. Bramucci Innere, 12. Mazzucchelli Gigi, Ragazzoni dott. Piero, 14. Macchi Fiorella (campionessa sociale 1953), 15 Zuccotti Elda, 16. Macchi Giuliana, 17. Farè Aldo, 18. Calza Giuseppe.
GITE PROSSIME. — 21-22 corr. Carnevale a S. Moritz. Partenza il 21 ore 14.30; per passaporto collettivo chiusura 17 corr.

LO SCI CLUB CAPRIOLO di Milano ha in programma le seguenti gite sciistiche: 15-22 corr. Settimana a Bad-Gastein (Austria); 1° marzo, Alpe di Pila; 15 marzo, S. Moritz - Diavolezza (Passo Bernina); 29 marzo, Cervinia; 25-27 aprile, Bernina (Rifugio Marinelli); 27 giugno, Stelvio.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI

VIA RINALDI 2-A - PADOVA

Campionati sociali

22 febbraio

La Presidenza della S.A.P. in collaborazione con la C.I.T. e l'U. S. Asiaghese indice pel 22 corr. i campionati sociali ad Asiago. La gara è patrocinata dalla «Gazzetta del Veneto»; operatori fotografici «Foto Giordani».
Premi: Ai primi classificati: fondo, coppa S.A.P.; discesa: coppa S.A.NA.; combinata, coppa C.I.T.; femminile, coppa Azienda Soggiorno Asiago; dal primo al terzo di tutte le categorie: medaglia d'argento; dal quarto all'ottavo: medaglia di bronzo; al più anziano, Targa Comitato nazionale F.I.E.; premio al concorrente più giovane.
Saranno pure assegnati altri premi offerti da varie ditte.
In occasione delle gare sarà organizzata per il 22 una carovana bianca ad Asiago. Soci e simpatizzanti intervenite tutti. Durante il viaggio verranno sorteggiati premi.
1° Marzo: Gita al Rif. Lancia nel Gruppo del Pasubio.
Prenotatevi per Pasqua a Cervinia.

Fra gli escursionisti

Società Escursionisti Pasubio-Valdagno

GITE E MANIFESTAZIONI PROSSIME. — Nutrito e vario è il calendario di questa dinamica e fiorente Società, di cui è animatore indefesso Ugo Nizzero. Eccolo in sintesi:
Febbraio: Piovene e Rocchette (visita a quel Gruppo S.E.P.); raduno Enal Italia settentrionale ad Asiago; **marzo**: Trieste, Redipuglia, Gorizia e Portogruaro; **aprile**: Valdagno «La Chiamata della Primavera» (lunedì dopo Pasqua, organizzata dalla S.E.P.); **maggio**: Bolzano, Merano, Lago di Carezza, Trento, Passo della Frica; inaugurazione ufficiale del Circolo S.E.P. del Cral Comunale a Passo Zovo; **giugno**: commemorazioni: M. Cengio e Rifugio Battisti alla Gazza; Rifugio Toni Giuriolo a Campogrosso; Gardesana occidentale; **luglio e agosto**: commemorazioni al M. Ortigara, Ossario del Pasubio, M. Corno Battisti e M. Cimone; **agosto**: Fiera dello sport a Trento e Valsugana, Raduno internazionale motoalpinistico sul Pasubio: **settembre**: Belluno, Pieve di Cadore, Lago di Misurina, Cortina d'Ampezzo, Passo Falzarego, Alleghe; Monte Majo; **ottobre**: Sagra dell'uva a Gambellara o Soave.

Amici dell'Obante

VALDAGNO. — Il 6 gennaio hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del Consiglio direttivo. Sono risultati: presidente cav. Alvaro Marconese; vicepresidente Visonà Cesare; segretario Sagalin Gianni; Cassiere Dalla Valla Attilio; consiglieri: Visonà Enzo, Perin Giovanni, Sandri Sandro, Tecchio Albano, Beggio Vittorio e Cracco Felice.
Il Consiglio uscente ha illustrato l'attività svolta che si può riassumere nelle seguenti gite: Campogrosso, Treviso (convegno turistico), Gazza per la commemorazione dei caduti della montagna Sandri e Menti, e molte altre gite con larga partecipazione di soci e simpatizzanti. Particolarmente ricordate le affermazioni del Coro Alpino del Gruppo nelle manifestazioni di Genova, Asiago, Vicenza e Arzignano.

STRADE DI MONTAGNA

In Valpelline la carrozzabile in costruzione ha raggiunto le Places (m. 1500), fra Oyace e Bionaz e sarà prolungata fino a Prarayé. Il ponte che metteva a Pouillaye è stato distrutto dalla frana di Luseney. E' stata ricostruita la strada per il Vallone di Sassa e sull'omonimo torrente è stato gettato un nuovo ponte.
Nella Vallée de Bagnes, che si interna nelle Alpi Pennine sul fianco orientale del Gran Combin, sono in corso lavori idroelettrici. La carozzabile è stata prolungata fino a Mauvoisin e di qui fino al ponte del Lancey (m. 2041). Il fondo della valle sarà occupato da un grande bacino.

Due tedeschi scomparsi sul Cervino

Malgrado le ricerche durate vari giorni e alle quali ha partecipato anche un aereo svizzero, non si sono potuti ritrovare due giovani tedeschi, Hans Sempels, di 22 anni, studente universitario, e Maria Maerkel, infermiera, di 30 anni, che partiti il 23 gennaio da Zermatt per tentare la scalata del Cervino, non hanno fatto più ritorno. Si ritiene che siano precipitati dalla parete est e dopo uno spaventoso volo di oltre mille metri, siano andati a sfracellarsi sul nevaio dell'Hornli.

Un aereo da turismo atterra a Plateau Rosà

Un aereo da turismo con a bordo il principe Sadri Khan, di 25 anni, figlio dell'Aga Khan, in compagnia del suo maestro di sci svizzero e di un amico pilota, è atterrato il 21 gennaio verso le 10, proveniente dalla Svizzera e dopo aver descritto un ampio giro intorno alla vetta del Cervino, sulla neve del Plateau Rosà. Il velivolo, un rosso «Piper-Cat» triposto, munito di lunghi pattini, è andato a fermarsi a breve distanza dalla casermetta di confine.
Il principe e il maestro di sci, calzati gli sci, si lanciarono lungo il vertiginoso pendìo che porta al Breuil, ove sono giunti dopo un quarto d'ora. Subito dopo Sadri Khan è ripartito in funivia per la Testa del Furggen, accompagnato dal maestro e dopo un'oretta era di nuovo a Cervinia, entusiasta della località. In serata si è incontrato col regista Trenker, che sta girando un documentario sul Cervino. Il giovane principe aveva intenzione di trattenersi alcuni giorni al Breuil e di fare una scappata a Torino. Il piccolo aereo è rimasto sul ghiacciaio di Plateau Rosà, accuratamente incappucciato e protetto, in attesa di spiccare nuovamente il volo verso la Svizzera.
Sadri Khan ha dichiarato che aveva scelto quel sistema originale e piuttosto rischioso per giungere al Breuil (è la prima volta che un aereo si posa al Plateau Rosà), perchè gli altri mezzi gli sembravano insopportabilmente lenti.

Una Guida si sposa

Il Consorzio Guide alpine della Valle di Fassa annuncia che il 5 corrente la guida del C.A.I. e maestro di sci Modesto Locatin di Perra, ha legato alla sua corda con nodo indissolubile la gentil signorina Maria Spinel.
Auguriamo alla coppia felice un prospero avvenire e numerosa prole...

Pubblicazioni ricevute

Notiziario sezionale del C.A.I. Varese, gennaio-febbraio 1953, con allegato progetto di regolamento sezionale da sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale dei soci. Dà notizia, fra l'altro, che la gestione del Rifugio Sette Termini è stata assunta, dal 14 gennaio, dal sig. Fermo Pirazzi di Macugnaga.
PROVINCIE DEL PIEMONTE. — Numero unico, a grande formato, dell'Ente provinciale per il Turismo di Torino. Fotografie e varie tavole fuori testo a colori.
LE VIE D'ITALIA. — Rivista mensile del T.C.I., febbraio 1953. Contiene fra tutto l'interessante vario testo, uno scritto di Dino Buzzati «Assurdità dello sci», ricco di divertenti paradossi.

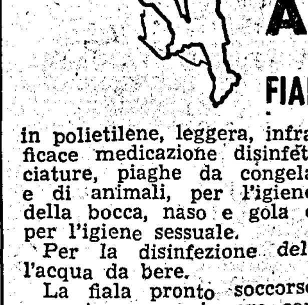
GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.
Autorizzazione Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.
Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

I più esigenti ed i migliori sciatori preferiscono ed usano le scarpe
NORDICA
MODELLO COLÒ
BREVETTO 29077 (Min. Ind. Comm.)

La scarpa degli Atleti Azzurri
La scarpa del recordman e campione del mondo
La scarpa approvata dalla F.I.S.I.
In vendita in tutti i migliori negozi di articoli sportivi
Attenzione: Ci consta che, concorrenza poco scrupolosa, tenta di sorprendere la buona fede dei clienti mettendo in vendita scarpe tipo Z. COLÒ, che nulla hanno a vedere con la produzione della Ditta "NORDICA" di Montebelluna. Invitiamo pertanto la nostra affezionata clientela a diffidare e rifiutare tali cattivi plagi ed imitazioni, e richiedere ed esigere sempre il marchio di garanzia "NORDICA" e l'etichetta riproducente l'effigie di ZENO COLÒ con FIRMA AUTOGRAFA.
Calzaturificio "NORDICA"
dei FRATELLI VACCARI - MONTEBELLUNA (Treviso)
Questo modello è munito di GANCI TANK

Umidità e freddo...
Apportatori di malanni!
Così come Vi riparate dalla pioggia con l'ombrello, difendete le Vostre vie respiratorie con le pastiglie di
Formitrol
Il FORMITROL, con la sua azione battericida, oppone una valida barriera contro i germi che sono causa di raffreddori, mal di gola ed influenza.
IN TUTTE LE FARMACIE:
Tubetto con 30 pastiglie L. 130
Tubetto con 15 pastiglie L. 80
Dr. A. Wander S. A. - Milano
Pubblicità Rolli

BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6
MILANO - Tel. 83.802
ha ripreso la confezione dell'abito alpino col vecchio tessuto S.U.C.A.I. di purissima lana garantito impermeabile
La vecchia Ditta di fiducia


• ALPINISTI
• VIAGGIATORI
• MILITARI
• SPORTIV[I]
AMUCHINA
PRESENTA
FIALA PRONTO SOCCORSO
in polietilene, leggera, infrangibile per la pronta ed efficace medicazione disinfettante di ferite, piaghe, bruciature, piaghe da congelamento, morsicature di insetti e di animali, per l'igiene della bocca, naso e gola e per l'igiene sessuale.
Per la disinfezione dell'acqua da bere.
La fiala pronto soccorso non si rompe, si apre con uno spillo, si richiude alla fiamma di un fiammifero.

AD OGNI FIALA E' UNITO
OPUSCOLO PRONTO SOCCORSO
In vendita nelle Farmacie
Reg. Ministero Int. N. 100/43
Soc. p. Az. Amuchina, Genova

SCIATORI
TUTTO L'OCCORRENTE - LE MIGLIORI NOVITÀ
CONFEZIONI SU MISURA
SALA SPORT - Via Cesariano 1
Corso Porta Vittoria 51 - MILANO

COTONIFICIO FELICE FOSSATI S. p. A.
MONZA (Milano) Tel. 4451/2/3/4
MASSAUA BLEU 10
ZEPHIR CLAUDIA
FELIXELLA
La camicia dell'Alpinista

FERRARI SPORT SCI PATTIN[I]
MILANO - Viale Romagna 6 - Tel. 296.91

OLIO ISNARDI
PURO D'OLIVA
LISTINI PREZZI A RICHIESTA • P. ISNARDI - ONEGLIA